ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa-Bruggeria, Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Domenica, 10 corr. dicembre, tutti i rivenditori della *STAMPA* consegneranno *gratis* un bel calendario di dodici fogli stampati a due colori, con copertina, a tutti i compratori del giornale *LA STAMPA*.

Il prezzo del giornale col calendario resta invariato a *5 centesimi*.

COMUNE SOCIALISTA?

Il responso dalle urne dirà, domenica prossima, se l'Amministrazione municipale di Alessandria debba essere socialista o costituzionale.

Nel giorno stesso della metropoli lombarda, Alessandria è chiamata ad eleggere il suo Consiglio comunale. E come quello di Milano, così è politicamente ed amministrativamente interessante il «caso» della città che è la seconda del Piemonte per numero di abitanti.

Le vicende municipali di Alessandria, nella loro fase più recente, sono abbastanza note ai lettori, cui ne ha dato man mano contezza il corrispondente della *Stampa* da quella città, il nostro solerte *Gagliaudo*. Esse sono il portato d'una condizione di cose che si è andata formando in molti luoghi d'Italia, e che ad Alessandria, come a Milano, come a Pavia, si è manifestata più presto o più acutamente: benchè in ciascuna di queste città ciò sia avvenuto per motivi ben differenti.

Sta in fatto che il Monferrato è una delle regioni dove più largamente si è diffuso il socialismo. Le elezioni politiche del 1897 già rivelarono questo. Se a Valenza potè mantenersi agevolmente il Ceriana-Mayneri, contro un'opposizione scarsa e poco agguerrita, fu per contro assai sudata la vittoria del costituzionale Rogna contro il socialista Vigna nel Collegio di Vignale; e nel capoluogo della provincia, in Alessandria stessa, fu soltanto nell'elezione di ballottaggio che, per poche centinaia di voti, riuscì vincitore l'avvocato Giuseppe Frascara, che pure aveva già di per sè il possesso di stato ed il prestigio di tre precedenti legislature. La lotta sostenuta allora dai socialisti per il loro candidato, prof. Zerboglio, rappresentò uno degli sforzi maggiori del partito, che mobilizzò per l'occasione, ed inviò sul luogo, a predicare il novello vangelo, i suoi oratori più attivi, come il Ferri, il Nofri, Guglielmo Ferrero, Claudio Treves.

Il seme gettato allora da questi propagandisti non tardò a fruttificare per speciali condizioni di cose. Nel 1895 era caduta l'Amministrazione presieduta dal Moro, dopo dodici anni di reggimento della cosa pubblica. La Amministrazione Fortunato, che le successe, non aveva un suo proprio partito, omogeneo, compatto, disciplinato. Essa si reggeva in grazia a continui sforzi di equilibrio, dovendo tenere a bada liberali e moderati non solo, ma anche i clericali dei sobborghi ed i democratici che, per ispirito di opposizione, l'avevano aiutata ad abbattere l'Amministrazione Moro.

Così in Alessandria, per le interne contese e per le alleanze contratte secondo l'interesse del momento, si veniva disgregando e svigorendo il partito costituzionale. Contro il quale cresceva, invece, e si agguerriva la falange socialista, trovando ben presto un compiacente alleato nel partito democratico ed aumentando le proprie file con le reclute sporadiche, sì, ma purtroppo numerose, trovate fra i malcontenti. I democratici ed i malcontenti: ecco i due cooperatori dell'organizzazione socialista. E ciò in grazia ad un fenomeno che potrà spiegarsi nella sua causale psicologica, e magari nel suo opportunismo tattico, ma che non cessa perciò di essere illogico.

Non occorre dimostrare, infatti, che se i democratici possono avversare anch'essi, come i socialisti, l'odierno regime, ciò avviene per ben diverse cause. Poichè sul terreno economico un radicale è certo più affine ad un costituzionale che non ad un socialista: e siccome la forma di proprietà e la questione economica toccano l'individuo più da vicino, e più nel vivo, che non la questione della forma di governo, così dovrebbero piuttosto vedersi alleati contro il socialismo i monarchici ed i radicali, che non i radicali uniti ai socialisti per oppugnare il regime monarchico.

Malgrado l'evidenza di questo, da noi si è potuta formare l'unione dei così detti partiti popolari, soprattutto grazie alla reazione provocata in paese dalla negata amnistia e dai provvedimenti politici.

I democratici sacrificarono ad una convenienza momentanea l'essenza del loro programma economico, e si legarono a rimorchio dei socialisti, con un errore di cui dovranno un giorno scontare il fio, e rispondere innanzi alla logica ed alla storia.

L'altro elemento cooperatore dei socialisti fu, in Alessandria come altrove, quello dei malcontenti, che ogni regime alberga nel suo seno, e che sono sempre pronti a qualunque connubio, per quanto ibrido, per quanto assurdo, per quanto ripugnante.

***

Eccoci alle elezioni amministrative del giugno u. s., nelle quali, conforme alla legge, si doveva rinnovare metà del Consiglio comunale.

I socialisti scelgono dodici nomi dei loro, e vi uniscono dodici nomi dei democratici (scelti nelle frazioni dei radicali legalitari e dei repubblicani): e così presentano una lista di ventiquattro nomi.

I socialisti sono disciplinati e compatti. Hanno alla testa, fra gli altri, il dottor Michele Sallio, l'orologiaio Paolo Sacco, l'avvocato Ambrogio Bellone. I democratici si lasciano trascinare da essi, in dedizione piena e completa.

I costituzionali sono divisi — ad Alessandria come in altre città di nostra conoscenza. Vi sono i fautori del Moro, quelli del Fortunato, quelli del Di Gropello. E i loro voti si disperdono, in queste divisioni esiziali.

E così le elezioni del 25 giugno fanno entrare in Consiglio tutti i 24 nomi della lista socialista-democratica.

Si aggiunga a questi 24 alcuni altri elementi affini ad essi, che già si trovano in Consiglio. Vi si unisca qualche costituzionale a cui non dispiace che si faccia una buona volta la prova di un'Amministrazione socialista. Si pensi come i costituzionali rifuggano dal mantenere il Governo di fronte ad un'opposizione così forte. E così si capirà come nella seduta consigliare del 25 luglio sia risultato eletto un sindaco socialista — il predetto orologiaio Sacco — ed una Giunta socialista-democratica.

Ma questa Amministrazione durò poco. Il rifiuto di intervenire alle feste inaugurative del monumento a Vittorio Emanuele in Torino, pose il colmo al malcontento che in poco più di un mese e mezzo aveva saputo addensare, con alcune misure nè imparziali nè disinteressate. I consiglieri costituzionali si coalizzarono: erano 34 contro 26. Mandarono a Torino una rappresentanza, grazie alla quale la patria di Rattazzi e di Andrea Vochieri non si mantenne estranea alla patriottica cerimonia. E pochi giorni dopo, il 12 settembre, sulla prima questione che si presentò — e fu una modificazione al regime daziario — misero in minoranza sindaco e Giunta.

Seguirono le convocazioni di rito per formare la nuova Amministrazione. Ma riuscirono vane. Nè una parte nè l'altra voleva accettare il potere con un Consiglio in cui nè l'una nè l'altra possedeva una maggioranza abbastanza forte. Tre sedute andarono a vuoto.

E venne il commissario regio, che fu il cav. Gino Fusinato, fratello al sottosegretario agli esteri.

***

Nella lotta odierna, che avrà fine domenica, i socialisti si presentano, come nel giugno, alleati ai democratici. Dei nomi della lista democratico-socialista, 24 sono di socialisti, 24 di democratici.

I costituzionali non hanno più commesso l'errore del giugno. Hanno dimenticato le loro dissensioni. Nella loro lista figurano l'uno accanto all'altro, i nomi del Fortunato e del Moro, gli avversari d'un tempo; e vi sono altresì gli amici del senatore Di Gropello, che particolari ragioni tengono personalmente estraneo alla lista.

Quest'alleanza durerà fino all'ultimo! Auguriamocelo per la lealtà dei costituzionali per il bene di Alessandria. Si ricordino gli elettori monarchici di questa città, che ogni nome cancellato sulla loro lista è un voto dato ad un nome della lista avversaria. Imparino dai socialisti la disciplina e la compattezza. Vadano numerosi alle urne: dimentichino le antipatie di chiesuola o di gruppo; pensino che al disopra dei ristretti interessi sta una questione di primissimo ordine, che può toccarli domani negli averi, nella borsa in mille argomenti pubblici e privati: la questione se, a cominciare da domenica prossima, Alessandria debba essere un Comune socialista.

Per l'esercizio provvisorio.

Roma, 7, ore 20,40. — La Giunta del bilancio ha approvato nel pomeriggio il progetto d'esercizio provvisorio, nominando relatore Rubini.

Il bilancio dell'istruzione.

Roma, 7, ore 21,5. — La Giunta del bilancio terminò l'esame degli articoli del bilancio dell'istruzione. Udirà ora Baccelli intorno ad alcune variazioni introdotte.

Pei recidivi e l'abolizione del domicilio coatto.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 17,20:

La Commissione per l'esame del progetto di legge sui recidivi e l'abolizione del domicilio coatto si è riunita questa mattina, eleggendo a relatore l'on. Pugliese.

Ha nominato altresì la Sotto-Commissione, che riescì composta di Pugliese, Curioni e Cottafavi.

Incarico di questa Commissione è quello di apportare delle modificazioni al progetto, interpellando, se occorresse, anche il presidente del Consiglio, e riferire prossimamente alla Commissione.

Le elezioni "subjudice".

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,10:

La Giunta delle elezioni ha dichiarata contestata l'elezione di Bernabei, ed ha approvata la relazione di Piccolo-Cupani per l'annullamento dell'elezione di Edmondo De Amicis.

La relazione di Farina sulle elezioni di Milano V, Ravenna e Forlì si discuterà sabato.

L'on. Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,30:

L'on. Giolitti è di questi giorni molto raffreddato ed ha perduto completamente la voce, motivo per cui non prese parte alla discussione politica di ieri.

Promozioni ad ufficiali effettivi.

Roma, 7, ore 22,35. — L'*Esercito* annunzia che verso la metà di dicembre avranno luogo le promozioni ad ufficiali effettivi per ricoprire le vacanze esistenti.

Il generale Prielli si ritira dal servizio.

Roma, 7, ore 22,35. — Il generale Prielli, comandante la Divisione di Novara, ha domandato il collocamento in posizione ausiliaria.

Dal Re.

Roma, 7, ore 20,40. — Il Re ha ricevuto i senatori Negrotto e Schiavoni.

Il Papa sta bene.

Roma, 7, ore 20,40. — Stasera si hanno notizie ottimiste della salute del Pontefice, il quale sarebbe completamente ristabilito.

La trasformazione del *Fanfulla*.

Roma, 7, ore 20,40. — Cesare Facelli dichiara di cessare da oggi di dirigere il *Fanfulla*, restando estraneo alle trasformazioni di questo giornale.

Contro il disegno di legge sulla marina mercantile.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 22,55:

I membri del Consiglio superiore della marina mercantile appartenenti alla nostra provincia hanno rassegnato telegraficamente le loro dimissioni in seguito al nuovo progetto di legge che modifica i compensi e i premi alla marina in modo da ledere i più vitali interessi della marina mercantile.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Battaglia imminente a Spytfontein.

Grave situazione degli inglesi.
Un colonnello ucciso a Kimberley.

La *Stefani* ci comunica da **Kimberley**, 1:

Tutto fa ritenere che un combattimento è imminente a Spytfontein. I boeri, il cui numero aumenta continuamente, fortificano le colline circostanti.

Durante la sortita del 28 novembre la guarnigione di Kimberley si impadronì di quattro ridotti, ma dinnanzi al quinto fu sopraffatta e dovette ripiegare. Il colonnello Turner e 24 uomini rimasero uccisi e 20 feriti.

***

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 2:

I boeri occuparono il 17 novembre la città di Griquatown, ricevuti a braccia aperte dagli abitanti olandesi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 2:

Il primo ministro, Schreiner, con autorizzazione del governatore generale scrisse al presidente dell'Orange, biasimandolo per l'annessione del territorio a nord della Colonia del Capo all'Orange.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Il *Times* ha da Modder River, 3 dicembre:

«Giungono tende e grossi bagagli. Si organizza un campo pel soggiorno di una settimana di più. Tutto dipende molto dal movimento in avanti del generale Gatacre, di cui è difficilissimo avere notizie.

«Tutto il distaccamento di Mafeking raggiunse le truppe boere a Kimberley.»

Le cattive condizioni delle tre Divisioni inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 20,30:

Il ministro della guerra comunica il seguente dispaccio da Capo Town, 6 dicembre: «Methuen telegrafa di aver ripreso il comando e di essere dalla notte scorsa in comunicazione con Kimberley. Lo stato delle truppe è eccellente.»

Se questa notizia si conferma vorrebbe dire che Kimberley sta per essere liberata dagli inglesi; ma, malgrado queste buone notizie, la pubblica opinione è tristemente impressionata dal fatto che le difficoltà della guerra crescono smisuratamente e minacciano anche l'esito finale, del quale finora nessuno aveva dubitato.

Qualcuno mette persino in dubbio la notizia che il generale Methuen sia in condizione di muovere alla liberazione di Kimberley; notizie non ufficiali lo direbbero immobilizzato. Il comunicato ufficiale non dice che Methuen sia in condizioni buone, ma dice soltanto che è guarito dalla ferita riportata nell'ultima battaglia ed ha ripreso il comando delle truppe. Il che non esclude che le notizie non ufficiali possano essere vere. Si aggiunge anzi che il generale Methuen è minacciato da entrambi i fianchi. I boeri, lungi dall'essere demoralizzati dalla battaglia di Modder River, mostrano più che mai di volere opporsi, passo per passo, all'avanzarsi della divisione di Methuen.

Essi hanno occupato la posizione di Griquatown e si sono rafforzati nelle posizioni di Spritfontein; prima di raggiungere Kimberley il generale Methuen dovrà ancora sostenere lotte non meno sanguinose di quella sul Modder River.

La Divisione di mezzo, quella sotto il comando del generale Gatacre, non è in condizioni migliori; i boeri sono riusciti a separare il generale French dal generale Gatacre, e minacciano quest'ultimo di fronte, sui fianchi, nelle retrovie. Il telegrafo è tagliato. I boeri sono padroni dell'importante tronco di ferrovia.

Quanto a Ladysmith, si confermano le notizie telegrafatevi stamane: il *Times* stesso ammette che la situazione è grave: il bombardamento dei boeri è stato micidiale: la guarnigione inglese scarseggia di munizioni: malattie l'hanno colpita.

I soccorsi inviati dal generale Buller difficilmente potranno passare il fiume Tugela, perchè il passaggio, già per sè difficile, è reso ancora più difficile dalle fortificazioni fatte dai boeri sulle principali posizioni.

I circoli militari cominciano a ritenere che il piano strategico della campagna è stato completamente sbagliato, e che l'errore di aver diviso le forze inglesi in tre Divisioni, operanti in scacchieri diversi, lontanissimi gli uni dagli altri, senza mezzi di comunicazione, può arrecare conseguenze disastrose.

Si pensa con timore a quanti sacrifizi può riservare ancora lo svolgimento di questa guerra, la quale finora è stata così disgraziata per gli inglesi.

Nessuno si nasconde che la situazione sia molto seria, e che l'esito finale, se non compromesso, sia molto incerto.

La malattia di Joubert.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 19,20:

La *Frankfurter Zeitung* ha da Pretoria (via Lorenzo Marques) che il generale Joubert si è messo a letto colla febbre lunedì corrente. Lo cura il dottor Proust, tedesco, il quale crede che Joubert non potrà prima di otto o dieci giorni liberarsi dalle febbri reumatiche che lo affliggono.

Il Joubert ha piena fede nel suo collega Schalk Burger, il quale ha temporariamente il comando delle forze boere. Joubert ha spiegata sul suo letto la carta della guerra, e non cessa di studiarla e di comunicare subito le sue considerazioni al collega supplente. Joubert è coricato in un bel villino, il più bello di Volksrust, messo a sua disposizione dal proprietario.

La partenza di squadre della Croce Rossa per il Transvaal.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 17,5:

Salutata dal presidente della Croce Rossa napoletana, senatore Atenolfi, partì a bordo dell'*Herzog*, diretta alla baia di Delagoa, una squadra della Croce Rossa, proveniente da Amburgo, e composta di diciannove persone, di cui cinque donne; una di esse è una volontaria tedesca.

Essi portano trentasei colli di medicinali. Le signore appartengono al *Vaterländischer Frauen-Verein*.

Nello stesso tempo partì pure una squadra del Belgio, che completa la spedizione partita da Anversa. La dirige il dottor Vanbook.

Un incidente turco-inglese.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 7, ore 12,15:

E' sorto improvvisamente un conflitto tra il sultano e l'ambasciatore d'Inghilterra.

I tre primi firmatari dell'indirizzo esprimente le simpatie e gli augurii dei turchi per l'Inghilterra, nella guerra del Transvaal, furono bruscamente arrestati mentre si recavano alla moschea. Gettati nella stiva d'un battello, furono condotti in un carcere sul Bosforo a 15 chilometri da Costantinopoli. Ciò avvenne quattro giorni fa, ma la verità non fu scoperta che ieri, perchè prima nessuno sapeva rendersi conto della sparizione dei tre notabili turchi. Appena l'ambasciatore inglese ne fu informato, domandò un'udienza al sultano, al quale disse di desiderare che si desse subito la libertà ai tre arrestati. Il sultano fece tosto chiamare Tewfick-pascià, il quale spiegò a sir Nicholas O'Connor che l'arresto era avvenuto perchè i tre firmatari mantenevano relazioni coi cospiratori contro la vita del sultano, e che perciò non si potevano liberare. L'ambasciatore andò in collera e minacciò di far avanzare i due stazionari inglesi fino alle prigioni dove i tre arrestati furono rinchiusi, per poterli liberare anche colla forza, quindi si ritirò dopo che il sultano promise di contentarlo. Appena partito lui, l'ambasciatore tedesco venne subito informato dell'avvenimento, e consigliò il sultano di non cedere davanti alla prepotenza inglese.

La difesa interna dell'Inghilterra.

Le attuali condizioni dell'Inghilterra create dalla guerra contro il Transvaal hanno indebolito gravemente le forze per la sua difesa interna. Il colonnello Hoffmann in un banchetto a Bradford descrive questo stato di cose con un inquietante pessimismo.

«Non si è lasciato in Iscozia — dice il colonnello Hoffmann — un solo battaglione completo di fanteria regolare, non restandovi più che qualche recluta e un certo numero di soldati della riserva. E' un'onta per l'Inghilterra che un paese così ricco non abbia saputo provvedere in tempo alla sorte di coloro che la guerra conduce alla miseria.

«Bisogna sperare che uno dei risultati della guerra che attualmente sosteniamo sia che l'uomo il quale va a battersi per la patria non abbia a paventare per la sorte di sua moglie, che può rimanere vedova, nè dei suoi figli, che possono rimaner orfani. Di più, non solo l'esercito in campagna manca di artiglieria, ma se l'Inghilterra venisse invasa oggi da un esercito continentale, le truppe dell'interno, composte principalmente di milizie e di volontari, non potrebbero disporre di un solo cannone capace di tener testa ai cannoni nemici.

«E' assolutamente impossibile considerare questo esercito come capace di fare qualche cosa di serio in caso di una piccola invasione: la sua artiglieria sarebbe insufficiente. In tali circostanze domandiamo che l'Inghilterra non viva in una sicurezza ingannatrice.»

Le manifestazioni anticlericali alla Camera francese

Ingiurie, tumulti, sfide.
Altra vittoria di Waldeck-Rousseau.

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 7, ore 21,10.

L'odierna seduta della Camera riuscì tempestosa in causa della discussione del bilancio dei culti, che tutti gli anni è fonte di guai per ogni Ministero.

Appena aperta la seduta, *Delcassé* presenta la convenzione commerciale tra la Francia e gli Stati Uniti.

Quindi si approva rapidamente il progetto di legge che assegna una pensione annua di 6000 franchi alla vedova del colonnello Klobb, che venne ucciso nel Sudan dal capitano Voulet, nello scorso agosto, quando vi fu la sciagurata ribellione del Voulet e del tenente Chanoine, che finì poi con l'uccisione di entrambi da parte dei loro *tirailleurs*.

Esaurita senza incidenti questa parte dell'ordine del giorno, viene la volta del bilancio dei culti. La Commissione del bilancio, composta prevalentemente di radicali, benchè già sconfitta sulla questione dell'Ambasciata al Vaticano, ritorna alla carica e oggi propone la soppressione di vescovati non compresi nel concordato.

E' già notorio che la proposta sarà respinta dal Governo. La discussione, che si prevedeva animata, si invelenisce poi subito per l'intervento e per l'acredine del solito Cassagnac.

Cassagnac, infatti, attacca violentemente i radicali, dicendo che essi sono bensì partigiani della soppressione del bilancio dei culti, ma che tuttavia sono disposti a votare contro la loro opinione, pur di tenere in piedi il Gabinetto Waldeck Rousseau.

La Sinistra protesta energicamente contro queste frasi del deputato bonapartista.

L'agente di cambio *Berteaux* grida: «Siete un pubblico insultatore.»

Cassagnac gli risponde: «Voi siete un milionario camuffato da democratico.»

Il tumulto raddoppia. La seduta è interrotta per alcuni minuti.

Deschanel richiama quindi all'ordine Cassagnac e Berteaux; ma entrambi questi due, malgrado le insistenze del presidente, mantengono reciprocamente le ingiurie. Si riesce con grande pena a ristabilire il silenzio.

Il nazionalista *Bernard* presenta una mozione invitante il Governo a presentare un progetto per la separazione della Chiesa dallo Stato. Soggiunge: «Il Governo dimostrerà così se è repubblicano o composto di *tartufi*.»

Il tumulto ricomincia. Bernard è richiamato all'ordine. Allorchè Bernard ritorna al suo scanno, attacca una viva questione col radicale Perillier. I due deputati stanno per venire alle mani, ma gli uscieri li separano.

La Sinistra, rivolgendosi a Deschanel, lo rimprovera di non far rispettare la dignità della Camera. Il presidente rimprovera a sua volta i radicali di avere un partito preso.

Quando Waldeck Rousseau monta alla tribuna per esprimere il pensiero del Governo sulla proposta Bernard, si ottiene finalmente un po' di calma e di attenzione.

La risposta di Waldeck è già prevista: e si può anche già calcolare che la Camera è disposta a sostenerlo, ritenendo affatto intempestiva la questione sollevata da Bernard.

Waldeck Rousseau dichiara impossibile far la separazione della Chiesa dallo Stato senza prima votare la legge sulle associazioni, che il Ministero ha preparato durante le vacanze, e già presentato alla Camera.

La separazione allo stato presente ridonderebbe di vantaggio soltanto alle Congregazioni religiose. *(Applausi)*

La mozione Bernard è respinta con voti 328 contro 128.

Chauvière, socialista, propone di sopprimere il bilancio dei culti.

Tale proposta è respinta con 336 voti contro 189.

Waldeck Rousseau chiede che si ristabiliscano nel bilancio gli stanziamenti pei vescovati e vicariati non compresi nel concordato e soppressi dalla Commissione. Soggiunge che se i vescovati e i vicariati non furono creati per concordato, essi hanno tuttavia la virtù del concordato in seguito all'accordo tra il Governo e il Vaticano.

Si approva il ristabilimento del credito pei vescovadi non compresi nel concordato con la Santa Sede, chiesto da Waldeck-Rousseau. Gli altri capitoli del bilancio dei culti sono parimente approvati in conformità delle richieste del Governo.

***

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 23:

In seguito all'incidente avvenuto nella seduta della Camera, Perillier e Bernard si scambiarono i padrini.

Essi però non poterono accordarsi circa la precedenza delle ingiurie e perciò non fu stabilito chi sia il primo offeso.

La gravità del complotto nazionalista secondo il prefetto Lépine.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,30:

Devaux, malato, non assiste all'udienza.

Blanc, ex-prefetto di polizia, conferma l'alleanza delle Leghe dei patrioti, antisemita e realista. Dichiara che Guérin riceveva sussidi dai realisti. Ritiene che Déroulède facesse altrettanto.

Aggiunge che le dimostrazioni nazionaliste furono preparate dalle Leghe senza essere state provocate da contro-dimostrazioni.

Il prefetto di polizia *Lépine*, facendo un parallelo fra il complotto boulangista e il complotto attuale, dimostra che il complotto boulangista fu un semplice giuoco di ragazzi in confronto all'altro.

L'avv. *Falateuf* rileva che la deposizione di Lépine costituisce una requisitoria. Protesta in nome della difesa, provocando un violento tumulto.

Gli accusati, gli avvocati ed i senatori rivolsero numerose interrogazioni a Lépine che mantiene strettamente la sua deposizione.

L'udienza è trascorsa tutta fra il tumulto.

Continua l'armonia socialista!

Si pretendono le dimissioni di Millerand.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,15:

Nella seduta pomeridiana del Congresso socialista i guedisti presentano una proposta in cui si protesta indignazione contro il resoconto della seduta di ieri, pubblicato nella *Petite République*, perchè esso riferisce le parole: *tradimento* e *slealtà*, pronunciate da Jaurès contro Guesde.

Argyriadès, guedista, presenta una proposta, colla quale il Congresso, in seguito al voto di ieri, decide di inviare una delegazione a Millerand per chiedergli che vi si conformi, domandandogli di dimettersi da ministro. Se Millerand non si sottometterà, sarà escluso dal partito, nè più avrà il diritto di parlare a suo nome.

La proposta di Argyriadès è rinviata alla Commissione.

Si discute poi sui mezzi di addivenire all'unità del partito. *Guesde*, a nome del partito operaio, propone la costituzione di un Comitato centrale composto dei delegati delle cinque grandi Organizzazioni socialistiche, proporzionatamente ai membri che rappresentano. Questa proposta pare accolta con favore; ma *Allemane* la combatte, perchè con essa si costituirebbe un parlamentarismo.

Si legge una lettera di saluto dei socialisti tedeschi, che augurano si faccia almeno l'unità di tattica. Il primo firmato è Liebknecht. La lettera è accolta da acclamazioni.

Loubet visita il padiglione italiano a Parigi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 7:

Loubet ha visitato stamane i padiglioni esteri dell'Esposizione posti lungo la Senna, ricevuto dai rappresentanti dei Commissariati e dagli architetti. Al padiglione italiano ricevettero Loubet, che era accompagnato da Millerand, il segretario generale Mantegazza, l'ispettore superiore del Ministero Rubino e l'ingegnere Salvadori, uno degli autori del progetto del padiglione italiano.

Loubet volle essere minutamente informato della destinazione del padiglione e rivolse parole lusinghiere a Mantegazza, manifestando la sua alta soddisfazione per l'importante concorso dell'Italia all'Esposizione.

Quindi si fece presentare l'ingegnere Salvadori e lo complimentò pella bellezza del disegno, e pella esecuzione, sulla quale il commissario generale Picard aveva richiamato la sua attenzione. La visita fu quasi improvvisa avendone il presidente manifestato il desiderio soltanto ieri l'altro.

Millerand non si dimette.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 17:

Tutti concordano nell'affermare che Millerand non si dimetterà.

La squadra francese.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 17:

La *Patrie*, fonte alquanto sospetta, annunzia che la squadra deve tornare a Tolone.

Le corazzate, che devono entrare nel bacino, attenderanno molto tempo.

La squadra del Nord, che è usa a svernare nel porto di Brest, ricevette l'ordine di trattenersi in rada.

Affari austro-ungarici.

Vienna, 7 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Il progetto concernente la ripartizione di alcune imposte indirette fra l'Austria e l'Ungheria, dopo la discussione, fu rinviato alla Commissione del compromesso.

NANI E BUFFONI

Anche i nani ed i buffoni hanno la loro storia! Una storia tutta intessuta di odî e di amori, di lagrime e di sorrisi. In fondo alla loro celia c'è più filosofia che nei trattati aristotelici dei secoli di mezzo. Essi soli, nella cecità dei tempi, sanno sperare e parlare di libertà: ed ai tiranni sanno ricacciare in gola gli oltraggi e la coscienza far sanguinare dai rimorsi. La loro deformità fisica li allontana dalle gioie dell'amore: ma essi sanno amare in silenzio. E tacendo adorano le dame e le donzelle dei manieri, e nei pleniluni cantano, come cicale, disperatamente delle canzoni piene di tristezza e di rammarico. Questi poveri esseri condannati a far ridere i principi ritornanti cupi dagli eccidî, queste creature meschine che strisciano immersi nel fango, mentre aspirano a cose alte e buone, rappresentano il lato più singolare, più curioso della vita medioevale. Nel cinquecento e nel seicento mutano un po' fisionomia. Non sono più soltanto correttori da sala e da giardini regali; non sono più obbligati unicamente a fare sganasciar dalle risa tutti i principotti, i cavalieri e le dame della Corte. Assumono parti più importanti: sono consiglieri, confessori, medici e cerusici. E talvolta educano i figli dei loro signori — meglio certo dei pedagoghi in veste talare od in saio fratesco. Il riso non è più così schietto e sgangherato come nei tempi addietro. Le loro conversazioni ammaestrano più che sollazzare.

E vanno via via scomparendo certamente anche per questo fatto, che di nani fisici si fanno piccoli giganti intellettuali, e di buffoni si trasformano in umoristi acuti e taglienti.

Hanno questi ultimi certe fisonomie larghe e piene di uomini cui non sfugge nessuna debolezza, nessun errore umano ed ogni cosa sanno perdonare. L'occhio è vivace; il naso un po' rincagnato; la bocca è larga, pronta al riso ed alla smorfia; le guance tonde hanno rughe che dalle ciglia scendono al mento, flosce ed abbondanti. C'è in essi il ghigno di Mefistofele ed anche forse.... l'anima di Fausto. Il pittore che li ritrae sa metterli in atteggiamenti seri-comici. Il nanetto ha lo scudiscio od il bastone del comando in mano, ed è tronfio e pettoruto come un ambasciatore. Ma il pennello non sa esprimere la satira. Quel piccolo mostriciattolo sprizza dagli occhi scintille d'intelligenza, e così, accanto al principe marcon fanciullo è piuttosto un segno manifesto delle strane bizze del destino. A questo la corona, a quello lo scherno e il dispregio! Eppure nel disprezzo e nello scherno v'è il problema che, invano, da secoli e secoli affatica l'umanità. Si chiami il buffone Rigoletto o maestro Giovanni. Sia la sua figura disegnata meravigliosamente da Shakespeare e posta in scena ad una landa, al seguito d'un re pazzo e senza trono, oppure sia drammaticamente immaginata da Victor Hugo, scatta fuori sempre dalla sua parola, dal suo gesto, dalla sua follia l'accento della saggezza e della verità.

Ricorda il mio lettore la indimenticabile scena del *Re Lear*?

> Tutti color che vanno dietro al naso
> Han gli occhi propri, tranne gli orbi, a guida;
> Nè ritrovar potresti in venti nasi
> Un naso sol che non s'arricci al puzzo.

E mentre il povero Re delira, il buffone scocca la frusta e fa squillar la sonagliera, e susurra all'orecchio del vecchio principe delle parole che paion sconnesse e son piene di arguzia.

Il buon Tremacoldo, chi non l'ha amato nel bel romanzo del Grossi, che ahimè! i nostri giovinetti neppur più si degnan d'aprire! E chi non ha per lui versato qualche lagrima furtiva!

Ma non è dalla storia, dalla tradizione, dalla letteratura che la figura del nano e del buffone esce in tutta la sua infelicità simpatica. Bisogna, per coglierne le sfumature psicologiche, arrestarsi dinanzi alle tele di Don Diego Velasquez, di cui si sono testè celebrate in Ispagna, con tanta solennità, le feste centenarie. Il grande maestro pareva compiacersi di questi bizzarri personaggi. Quasi sempre accanto al principe egli mette il buffone. Il suo pennello agile, nervoso, tutto a scatti ed a intuizioni si presta mirabilmente a riprodurre il macabro. E non v'è linea, non v'è tono di colore, su questi ritratti di buffoni e di nanetti, che non corrisponda al concetto, dirò così, filosofico che il pittore s'è formato dei disgraziati. Ecco qui Sebastiano Morra, il nano di Filippo IV. La bella faccia taurina è ben più vigorosa e più degna del corpo rattrappito. Quel viso non è quello d'un deficiente. La fronte ha, è vero, una ruga che la solca come una stigmata di perpetuo dolore, — ma sembra ch'egli vegga le cose con occhio di stoico. Ecco «El primo», altro nano della Corte di Sua Maestà cattolica. «El primo» era poeta e scrittore, ed il Velasquez lo ritrasse in un sereno istante di ispirazione. Se lo volessi immaginare in una figura umana l'impotenza dell'azione di fronte all'intensità del pensiero, ricorderei senza dubbio questo povero nano, dalla cui bocca il motto saporito, la satira crudele, l'osservazione sagace escono come da uno zampillo.

***

Prima del 1300 si hanno pochissime notizie di buffoni e di nani. Evidentemente la loro origine si riallaccia alla fortuna dei menestrelli. Il menestrello girava di castello in castello, di villaggio in villaggio. Presso al ponte levatoio faceva scoccar qualche nota dal liuto, indi cantava qualche lagrimosa ballata. Il guardiano del ponte gli lasciava libero il passo, ed egli allora entrava nel villaggio, e all'angolo della piazzetta ricantava la sua triste canzone. Allo scopo di attirar gente e di aumentar il gruzzolo dell'offerta, soleva vestirsi in guisa bizzarra. E le parole accompagnava coi gesti più incomposti.

Bisogna pensare a ciò che era la vita dei villaggi in quei tempi lontani. La venuta del menestrello era come un piccolo avvenimento.... e poichè il signore del luogo soleva prender parte ai divertimenti del suo popolo, egli pure scendeva in piazza, udiva la canzone del menestrello, lo regalava di qualche moneta e la sera lo teneva presso di sè. Il castello echeggiava in quelle rade ore di

risa e di applausi, poi ogni cosa tornava muta e silenziosa. Il desiderio di rinnovare questi passatempi, di averli costantemente per scacciar la noia e la melanconia dovette indurre qualche castellano ad alloggiare nella sua rocca stessa il girovago cantore.

E dal poeta sorte il buffone, dall'improvvisatore l'uomo gaio di professione!

Come poi, in progresso di tempo, si sia preferito il nano e lo sciancato, è facile comprenderlo se si pensa alla bizzarria ed alla originalità di cui si voleva rivestire il personaggio. La sua individualità fisica doveva armonizzare colla sua truccatura capricciosa.

Se il cinquecento è stato il secolo d'oro dei buffoni, il quattrocento è stato per essi il secolo classico. Non v'era principe di poco o di molto conto che non ne possedesse qualcuno. Il Cibrario [?] che li tenevano volentieri perchè la loro follia desse maggior rilievo all'altrui senno. Il fatto vero si è che i costumi esigevano nelle Corti questi personaggi, come pretendevano le ricche mute di cani e di falchi. D'altronde la loro presenza facilitava i rapporti fra il principe ed il popolo. Fra una burletta e l'altra, il contratto, o l'imposizione di nuovi aggravi, o il pagamento di pedaggi, o la pretensione di somme parevano più benevolmente accettati.

Nel *Luigi XI*, il buffone del re paralitico fa appunto qualche cosa di simile....

Il papa Urbano V compiacevasi di essere circondato, oltre che dai nani, dai muti, ed ambiva che gli uni e gli altri fossero bravi d'ogni esercizio ginnastico. Dai conti delle tesorerie di Savoia si apprende che Amedeo V aveva ai suoi servizi un pazzo che vestiva di panno radiato; Amedeo VII teneva presso di sè nani e matti, ed Amedeo VIII, l'antipapa, aveva fra i suoi cavalieri quel Giovanni che era maestro d'ogni scaltrezza e d'ogni pazzia. Che gli atti e, meglio che gli atti, le scempiaggini di questi primi buffoni ricreassero lo spirito dobbiamo crederlo, se al duca Filiberto I, melanconico a cagione di una lunga e ribelle malattia, il marchese di Monferrato manda per divertirlo *fatuum seu fatuum fingentem de progenie Carletarum de Olavario*.

Alcuni di questi nani e buffoni hanno conquistato molta rinomanza, come quel Glorieux, buffone di Carlo il Temerario, e quel Triboulet, che Francesco I accarezzò al pari degli artefici che onorarono la sua gloriosissima Corte. Il Cibrario, che ebbe modo di sfogliar i conti delle tesorerie, che in questi particolari sono vere ed inesauribili miniere di notizie, racconta a proposito del Glorieux che volendo il suo signore fargli, come si diceva allora, cortesia, senza per ciò spendere somma alcuna, invitò i baroni e le dame della sua Corte a presentarlo d'una catena d'oro. S'accordarono di dargli ciascuno quattro *nobili alla rosa*, e Jolanda, duchessa di Savoia, che là si trovava, contribuì anch'essa a quel dono.

⁂

La Corte di Carlo Emanuele I, spagnolizzante, aveva nani, buffoni, pazzi e muti. Osservando i quadri provenienti dai palazzi e dai castelli di Casa Savoia, non è raro incontrarsi in molti ritratti di principi col buffone accoccolato ai piedi. Alle principesse era data la compagnia di alcune nanette, bellissime e graziose. Ad un anonimo *cronistorico* degli ultimi anni del cinquecento, piacque di ricordare, anche colla matita, gli uomini della Corte in alcuni disegni in nero ed in sanguigna. Egli non poteva naturalmente obliare le nanette, e bisogna vedere con che cura paziente, con quale arte efficace, con che lunga e diligente osservazione ha voluto ritrarre le piccine. Tutta la loro istoria, tutta la loro psiche è racchiusa in quei sapienti tratti di matita. La Corte di Savoia è forse quella che conserva più a lungo l'uso del nano, ma il nano qui, non è, come osservavo, il consigliere ed il cerusico del principe. Occorre penetrare nelle Corti dove si mantengono più costanti le abitudini ed i costumi del medioevo per trovarsi facilmente di fronte al fatto ch'io ho notato.

Donde venivano questi nani e questi buffoni?

Essi hanno indubbiamente molta affinità coi giullari; ed i giullari, come è noto, immigravano per lo più di Normandia. Avevano, come i menestrelli, apposite scuole; celebravano anch'essi la festa di Santa Maria Lieta. L'origine è adunque anche per i nani ed i buffoni la Francia, quella regione della Francia che è pur sempre nella storia dell'arte e della letteratura la più caratteristicamente singolare; ma stabilitesi in Italia le prime famiglie, esse andarono poi mano mano fornendo nuovi elementi alle Corti ed ai principi. Per molto tempo lo stranissimo ufficio fu tradizionale, e non è certo necessario di risalire fin verso le estreme terre settentrionali dell'Europa per trovare la fonte da cui sono scaturiti i nostri personaggi.

Sarebbe veramente interessante studiare questi uomini strani che la fatalità mise in più strana condizione, questi uomini avversati dalla sorte e posti accanto ai principi, a consigliare ridendo, a castigare fra un lazzo ed una capriola.

Se si potesse esaminare l'opera loro e confrontarla coll'ambiente nel quale si esplicò, si avrebbe modo di meglio conoscere la vita medioevale. E certamente si potrebbero scrivere delle pagine dove la vita civile sarebbe strettamente, vivamente legata alla letteratura ed all'arte. Ma dobbiamo dolerci che molti ricordi, molti documenti che avrebbero concessa la ricostruzione vivace e colorita siano andati perduti.

Io intanto chiudo gli occhi. E veggo come in una ridda da Sabba classico, la sfilata di questi umili eroi del riso e del pianto. Sono nani deformi, dalle braccia lunghe, dalla gobba enorme; sono giullari col berretto a punte dipinto in rosso e verde e le sonagliere appese alle spalle ed ai piedi; sono infelici privi di favella che traducono in gesti rapidi e larghi delle conversazioni insulse e prolisse; è una schiera di fanciulli e di vecchi vestiti nelle guise più bizzarre, che corrono, saltellano, si allacciano l'un l'altro, scompaiono e tornano ad allacciarsi. E più in alto un'altra sfilata di re e di principi che ridono teneramente. E sento il Matto soffiare nell'orecchio di *Re Lear*:

Ma se il saggio ti volge le spalle,
Fido il matto t'aspetta e s'arresta;
Il briccone può perder la testa,
Ma del matto un briccon non si fa!

Efisio Aitelli.

Si votano altre sopratasse ferroviarie sui trasporti delle merci a P. e G. velocità alla Camera dei Deputati.

(*Per filo speciale diretto da Montecitorio alla Stampa*)

Seduta di giovedì 7 dicembre.

Roma, 7, sera.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Per gli operai al Sempione.

COLOMBO-QUATTROFRATI, COTTAFAVI ed altri interrogano il ministro dell'interno per sapere se, conforme a precedenti dichiarazioni, sia disposto ad inviare uno speciale funzionario per la tutela degli operai addetti al Sempione.

BERTOLINI, sottosegretario, dice che, come non fu preso in passato, non intende prender ora alcun impegno nel senso indicato dall'onorevole Cottafavi, molto più che si è provveduto nel miglior modo alla tutela sanitaria degli operai del Sempione.

COTTAFAVI ritiene insufficienti le misure prese ed indispensabile mandare sul luogo un funzionario che tuteli gli operai, non solo sotto l'aspetto sanitario, ma altresì per quanto concerne gli infortuni incontrati sul lavoro.

Contro i maltrattamenti ai detenuti.

Lettura di un disegno di legge. MINISCALCHI, in seguito all'autorizzazione degli Uffici, legge una proposta di legge dei deputati Socci, Pescetti, Credaro, Agnini, Massa, Rampoldi, Girardini, Colli, Gatterno, Ferri, Carlo Del Balzo, Aggio, Pennati, Bertesi, Bissolati, Andrea Costa, Garavetti, Valeri e Pala per un'inchiesta sui mali trattamenti che sistematicamente avvengono a danno degli arrestati e dei detenuti.

Seguito della discussione per le spese di opere pubbliche pel quadriennio 1899-1903.

Vari deputati fanno diverse raccomandazioni elettorali sui vari capitoli.

Per il personale ferroviario.

Si discute il progetto di legge: Sui provvedimenti definitivi per il personale ferroviario.

Contro le sopratasse ferroviarie.

ALESSIO all'art. 18, dopo avere accennato alle ragioni per cui furono istituite le sopratasse ferroviarie, rileva la gravità delle mutazioni che si propongono con questo articolo tanto pei trasporti a grande come a piccola velocità.

Contro questi aumenti hanno reclamato importanti Associazioni commerciali, segnalando specialmente i pericoli che ne potrebbero derivare per gli scambi delle derrate agrarie; proprio nel momento in cui il Paese accenna ad avere un risveglio economico si vengono a creare questi gravi ostacoli allo svolgersi dei nostri commerci. L'esempio della Francia, che fu sollecita ad abolire le sopratasse sulla piccola velocità imposte dopo il disastro del 1870, dovrebbe esserci d'ammaestramento.

Vorrebbe che non si colpissero le merci altrimenti che con una tassa unica di bollo, e che per i viaggiatori si uniformassero le quote della percorrenza, distinguendo soltanto i treni diretti dai treni-omnibus. Propone in questo senso un emendamento, e spera sarà accolto dal ministro.

DANIELI, relatore, dichiara come la Commissione, dopo l'ampia discussione fatta nella precedente sessione, non abbia creduto di poter accettare modificazione. Perciò non può ora accogliere l'emendamento proposto dall'onorevole Alessio.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, nota, rispondendo all'on. Alessio, che la maggior parte delle Camere di commercio si sono pronunciate contro il sistema di sopratasse vigente, che riesciva assai molesto anche ai viaggiatori forestieri. Una mutazione era assolutamente necessaria e non può accettare l'emendamento proposto dall'on. Alessio perchè turberebbe l'armonia di una legge già abbastanza discussa alla Camera.

SCHIRATTI raccomanda al ministro di voler provvedere perchè le Società ferroviarie facciano comprendere la sopratassa nel prezzo stampato sui biglietti, perchè non nascano equivoci e reclami per parte dei viaggiatori, specialmente forestieri.

LACAVA osserva che col sistema che si propone saranno naturalmente eliminati tutti gli inconvenienti che ora si lamentano.

PRESIDENTE dichiara che l'emendamento dell'on. Alessio non può essere messo in votazione perchè non è presentato nelle forme volute dal regolamento.

Tutti i capitoli della legge sono approvati.

DANIELI rileva che alla Commissione sono state presentate alcune petizioni dal personale ferroviario e le raccomanda all'attenzione del ministro.

Bilancio di grazia e giustizia.

DEL BALZO CARLO, dopo aver ricordato come l'attuale ministro abbia scritto auree pagine sull'ordinamento e sull'indipendenza della Magistratura, esprime la speranza che egli vorrà ora attuare le sue idee, cominciando dal rendere effettiva quella inamovibilità che dev'essere l'indipendenza della Magistratura.

Dice che le garanzie attuali non sono sufficienti. Il miglior partito sarebbe di accettare la Cassazione come giudice unico, nel decidere se si debba o no traslocare un magistrato.

Deplora che la giustizia risenta troppo spesso il turbamento che le viene dall'inframmettenza parlamentare. Rileva in quali difficili condizioni naturalmente debba esercitarsi l'opera del guardasigilli nei rapporti coi magistrati. Osserva che per effetto delle promozioni a scelta, che portano rapidamente in alto i migliori magistrati, sia nel nostro organico giudiziario una sproporzione fra gli elementi inferiori ed i superiori, alla quale converrebbe portare rimedio.

Dallo svolgimento di certi processi ne desume che il funzionamento della giustizia non sempre si sottrae ad estranee influenze. Lamenta pure che figli e congiunti di magistrati esercitino la professione dell'avvocatura in quelle stesse sedi ove quei magistrati amministrano la giustizia.

CIMORELLI crede che il precedente oratore abbia enormemente esagerato, disconoscendo le modeste virtù operose della nostra Magistratura.

Espone i criteri secondo i quali dovrebbero venire regolati gli emolumenti e l'avanzamento dei magistrati. Termina esprimendo la sua fiducia nella Magistratura italiana.

Votazioni di progetti di legge.

Risultano approvati:

il bilancio preventivo degli interni: con voti 188 contro 69;

la proroga del trattato di commercio con la Grecia: voti 200 contro 81;

spese per opere pubbliche: voti 192 contro 65.

Interrogazione.

BONASI, ministro guardasigilli, all'on. Socci, che lo interroga circa il modo poco regolare onde si vuol provvedere alla nomina del cancelliere-capo della Cassazione di Roma, risponde dolendosi della forma onde è concepita l'interrogazione, che forma offesa per il ministro.

Senza raccogliere voci che corrono a questo proposito, dichiara che nel provvedimento che prenderà a questo proposito, come in qualunque atto suo, non avrà di mira altro che gli interessi del servizio e le ragioni della giustizia. (*Benissimo!*)

SOCCI prende atto con piacere di queste franche dichiarazioni.

Pel Collegio Torino I.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del I Collegio di Torino, proclamato De Amicis.

Sarà discussa lunedì.

La seduta termina alle ore 18,50.

Domani seduta.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 18,45:

Come avviene sempre dopo un voto politico, l'aula è spopolata.

Sono presenti una trentina. Molti si trovano nei corridoi; parecchi sono partiti, visto e considerato che non si è [illegible] nessun'altra battaglia politica.

Le sovratasse ferroviarie.

L'on. Alessio ha sollevato alla Camera una questione della massima importanza: il progetto sui provvedimenti definitivi per gli Istituti di previdenza del personale ferroviario, che contiene una vera insidia al nostro commercio; è una nuova tassa che si aggiunge alle innumerevoli tasse che inceppano ogni sviluppo di attività commerciale.

I lettori sanno purtroppo per dolorosa personale esperienza come gravino le sopratasse stabilite sui biglietti ferroviari; ora l'art. 18 del progetto discusso oggi alla Camera prescrive che la tassa attualmente stabilita sui prezzi dei trasporti a grande velocità sulle strade ferrate del Regno sia aumentata dal 13 al 14 per cento per le linee delle reti Adriatica, Mediterranea e Sicula.

Inoltre la tassa sui prezzi dei trasporti a piccola velocità sulle strade ferrate del Regno è aumentata dal 2 al 3 per cento sulle linee delle tre reti.

I detti aumenti di tasse saranno applicati a cominciare dal 1° febbraio 1900; e per quanto concerne i trasporti in servizio cumulativo internazionale i detti aumenti saranno applicati entro il termine di cinque mesi dal 1° febbraio 1900.

Comprendiamo che si debba provvedere agli istituti di previdenza del personale ferroviario, ma non comprendiamo che si debbano attingere i fondi dal commercio, inceppandolo.

Tutte le altre nazioni diminuiscono le tariffe ferroviarie, sia pei viaggiatori, sia per le merci, perchè è principio di sana politica economica diminuire le tariffe, onde la nazione prosperi economicamente. Da noi da molto tempo si segue una via assolutamente opposta, che è anche una via decisamente sbagliata.

Richiamiamo l'attenzione del pubblico su questa nuova tassa ferroviaria, dolenti che la maggioranza dei deputati l'abbia approvata.

Negli Uffici delle Camere.

I due matrimoni — La cedibilità degli stipendi i recidivi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 17,5:

Negli Uffici della Camera questa mattina si fu un lavoro assai attivo, poichè si esaminarono tre progetti di legge, cioè: quello che modifica la tassa sulla fabbricazione dello zucchero; quello per la formazione e conservazione del catasto per i suoi effetti giuridici, e quello sui provvedimenti per le finanze comunali.

Sul progetto degli zuccheri si fece un'ampia discussione intorno a lievi modificazioni, dappoichè in massima tutti sono favorevoli. Fu notato e commentato il fatto che l'onorevole Prinetti sostenne lungamente e accanitamente il principio che la tassa graduale sulla fabbricazione dello zucchero si deve applicare soltanto alle nuove e non alle preesistenti zuccherie.

I commissari eletti sono tutti favorevoli al progetto, il quale, come è noto, è del ministro Boselli.

Intorno al progetto riguardante il catasto la discussione fu meno viva, ed i commissari eletti, meno Di Broglio, sono tutti favorevoli. La discussione però non è finita perchè tre degli Uffici la rinviarono.

Sul progetto di legge per le finanze comunali si fece una discussione assai viva, e cinque Uffici la rinviarono ad altra seduta. I commissari eletti, meno Suardi, sono tutti favorevoli. L'on. Biscaretti propose l'abolizione dell'articolo riguardante l'aumento delle tasse ai negozi di vino, e questa abolizione fu approvata.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,30:

Oggi negli Uffici del Senato si è esaminato il progetto Bonasi sul matrimonio civile. Vennero nominati commissari i senatori Inghilleri, Cannizzaro, Cerruti Carlo, Pellegrini e Canonico.

Si assicura che prevalse il concetto di introdurre nella legge l'obbligo della precedenza del matrimonio civile. Sono favorevoli al progetto Bonasi i senatori Canonico e Cerruti; gli altri tre commissari sono contrari.

— Stasera si è riunita la Commissione che esamina il progetto per la cedibilità del quinto degli stipendi. Alla riunione intervenne Boselli, il quale dichiarò che continuano gli studi sulla questione e soprattutto sulla temporaneità ed unicità della cessione, sulla esclusione delle Cooperative di consumo e sui mezzi di ricorrere alle Casse postali di risparmio. Si crede che per questi nuovi studi del progetto non si parlerà che dopo le vacanze natalizie.

— La Commissione per l'esame del progetto sui recidivi ha compiuto la discussione di tutti gli articoli del progetto, e nominò una Sotto-Commissione composta di Curioni, Cottafavi e Pagliese, relatore, con l'incarico di coordinare le modificazioni introdotte al progetto ministeriale e di interrogare Pelloux, Bonasi e Boselli. Le modificazioni non sarebbero sostanziali.

Una truffa coi vaglia postali.

Roma, 7, ore 20,55. — Da parecchi giorni giungevano cartoline-vaglia da L. 20 20 ad individui sotto finto nome in diversi alberghi. Un postino, insospettito dal numero delle cartoline, tutte di identico valore, ne avvertì i superiori, i quali, indagando, scoprirono la falsità di tali cartoline. L'erario rimane truffato per quattromila lire. I truffatori sono scomparsi.

Senato del Regno.

Roma, 7, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,40.

Si approvano senza discussione alcuni progetti di legge.

La seduta è levata alle ore 17,45.

Sabato seduta alle ore 15.

Al Consiglio comunale di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 23,30:

Al Consiglio comunale si discusse stasera la lettera di dimissioni del consigliere Doria, che accenna alle cause di incompatibilità morali e legali che, secondo un giornale romano, colpirebbero alcuni consiglieri.

La minoranza liberale del Consiglio domandò la sospensiva sulle dimissioni del Doria finchè un'inchiesta abbia fatto piena luce sulle accuse.

La maggioranza clericale, continuamente applaudita dal pubblico affollatissimo, respinse la proposta. Le dimissioni del Doria furono accettate. Si astennero dalla votazione i consiglieri liberali.

La seduta burrascosa finì con la votazione unanime di una proposta del consigliere Carveri, con cui il Consiglio delibera un'inchiesta, riserbando di decidere sulle modalità di essa in una prossima seduta.

Crisi provinciale a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 7, ore 20,15:

In causa dell'ostilità del partito clericale, nell'ultima seduta del Consiglio, l'intera Deputazione provinciale si è dimessa; nella prossima seduta si procederà alle nuove elezioni.

Il vascello-fantasma è arrivato.

Ci telegrafano da Trieste, 7, ore 20,15:

E' arrivato oggi il piroscafo *Berenice*, delle cui vicende vi ho informato ripetutamente, per i casi di peste che si verificarono a bordo durante la traversata.

Oggi, per altro, la salute di tutti i passeggeri e dell'equipaggio è ottima.

Comunque, il *Berenice* sconterà una rigorosa contumacia.

Re Alessandro a Vienna.

Vienna, 7 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* annunzia che re Alessandro di Serbia sarà ricevuto dall'imperatore a Vienna in fine di dicembre.

Le abitudini di Palizzolo.

Stralciamo da una corrispondenza da Palermo dell'*Avanti!* i seguenti brani che si riferiscono alle abitudini dell'onorevole Palizzolo:

Le abitudini di quest'uomo sono singolarissime.

Il Palizzolo riceve di mattina in casa sua, al palazzo Villarosa, e riceve in camera, mentre una folla d'intimi amici, di elettori, di conoscenti, di gente d'ogni maniera che gli domanda aiuto, si assiepa intorno all'onorevole che saluta tutti, parla con tutti, dà risposte a tutti, promette il suo appoggio a tutti.

In questa folla eterogenea di amici, di pregiudicati, di sollecitatori, si capisce, si trova gente d'ogni risma: impiegati municipali in cerca d'una gratificazione; pregiudicati che vogliono un permesso d'armi; magistrati, giudici, funzionari di pubblica sicurezza che domandano un avanzamento, un trasloco, un soprassoldo dal Ministero; professionisti sbugiardati in cerca d'un posto; ex-ammoniti in cerca di protezione; consiglieri comunali che vogliono essere compresi in una *Commissione* municipale e che intendono macchinare il *carrozzone*; studenti liceali e universitari che desiderano una convalidazione d'anno scolastico impossibile; impiegati di tutte le amministrazioni, libellisti, ufficiali, funzionari, professionisti, studenti, Autorità, mafiosi, ammoniti, una folla anonima di sollecitatori, che pende dalle sue labbra, che gli domanda protezione, che si rivolge a lui per un favore qualsiasi.

La sua casa è una fucina, la fucina del male.

Il Palizzolo in realtà si fa in quattro per accontentare tutti, va dal prefetto, dal questore, dal cardinale, dal sindaco, dalla Deputazione provinciale, dal ministro, magari dal Padre Eterno per accontentare chi si rivolge a lui.

Non c'è persona che siasi rivolta al Palizzolo, che sia poi rimasta scontenta di lui: nessuno esce dall'ampio portone del palazzo Villarosa senza avere ottenuto quanto desiderava prima d'entrarvi, nessuno va a casa colle mani vuote.

Il Palizzolo ha profuso in tal maniera favori a piene mani e per questo ha avuto sino ad ora una base elettorale fortissima, indistruttibile.

Egli ha avuto e tuttavia ha, specie nei bassi fondi sociali, ma non ivi soltanto, delle amicizie così salde e sicure, che, figuratevi, dei funzionari come l'ispettore Di Blasi non hanno esitato a disubbidire al Governo — vale a dire a troncarsi la carriera — pur di aiutare il Palizzolo nelle elezioni politiche!

Capite dunque che base fortissima, fino a ieri — quando ancora non si erano avvertite tante numerose defezioni — il Palizzolo ha avuto da noi?

Tutta Palermo politicante, si può dire, è passata per l'alcova del deputato del I Collegio.

Egli è stato una specie di dittatore onnipotente: nessun ostacolo c'è stato per lui; chi s'è trovato sotto la sua protezione è stato sicuro del fatto suo meglio che se avesse avuto la protezione d'un ministro.

Per questo, in ogni tempo, intorno al Palizzolo si sono strette tante persone — quindi tanta complicità; — per questo in casa del deputato del I Collegio, nei tempi che furono, si ebbe sempre, specie nelle ore mattutine, un vero pellegrinaggio di persone di tutti i ceti e di tutti i colori politici.

E il Palizzolo, ch'è alla mano con tutti, ha schiuse sempre le porte della sua casa a gente di ogni maniera: nella stessa giornata, alla distanza di pochi minuti forse, s'è trovato con le Autorità e poco dopo con dei briganti!

Le sue abitudini singolari sono conosciute, popolarissime da noi. Egli, come ho detto, accoglie i suoi visitatori standosene a letto; e poi, *coram populo*, infila le calze, si veste, compie la sua *toilette*, e..... tirò così, soddisfa ai suoi bisogni alla presenza di numerosi spettatori, i quali, si capisce, sanno le abitudini — [?] consuetudinissime — dell'*onorevole* e non si meravigliano, ma gradiscono come un onore, un vero tratto di amicizia, l'atto troppo fiducioso del loro deputato.

Insomma il Palizzolo — potete domandarlo a tutti i palermitani — nell'intimità non ha segreti con alcuno; come una vecchia *cocotte*, la corrotta *Nanà* della politica paesana....

Poi il Palizzolo, vestitosi in mezzo a tanta gente, esce seguito da parecchi amici. E allora incominciano le sue occupazioni; egli adempie scrupolosamente alle promesse che ha fatto a tanta gente che lo ha sollecitato, e va in Questura, in Prefettura, al Municipio ecc., per sbrigare le sue faccende; per compiere, — diciamolo pure — coscienziosamente quello che egli crede sia il suo mandato.

Il delitto di Melito.

La ferocia di due donne.

Abbiamo da Napoli questi interessantissimi particolari intorno all'assassinio del povero Capozzo, di cui si fece già cenno:

La mattina del 1.o dicembre, alle 4, due carabinieri della stazione di Giugliano, nel perlustrare le vie del Comune di Melito, giunti presso la chiesa di Santo Stefano trovarono disteso per terra un uomo, che fu riconosciuto per il lustrascarpe Ferdinando Capozzo, di 33 anni, da Melito, zoppo e con una gamba di legno. Il disgraziato era morto.

Non appena nel paese si sparse la notizia della morte del lustrascarpe, cominciarono a circolare delle voci sinistre, che trovarono la loro conferma dalle risultanze dell'autopsia eseguita il giorno appresso. Ma il più rigoroso segreto fu mantenuto intorno alla morte.

Non appena però una più scrupolosa perizia fu eseguita, assodando che il Capozzo era morto di morte violenta, furono iniziate le più minute indagini per venire a capo del misterioso delitto.

Primo ad essere arrestato fu un giovinetto di quindici anni, certo Gaetano Marrone, amico del Capozzo.

Interrogato abilmente dal brigadiere dei carabinieri, il Marrone protestò della sua innocenza; poi, messo alle strette, finì col denunziare alle Autorità quale autrici del delitto due donne, madre e figlia, certe Elisabetta Orta, di 44 anni, vedova, e la figliuola Rosina Rannucci, di 19 anni.

Rosina Rannucci è una bella donnina che, anni addietro, sedotta da un giovine del paese, ne ebbe un figliuolo. Abbandonata, si ridusse a vivere con la madre Elisabetta Orta.

La vita delle due donne somigliò da allora a quella di tante altre donne che si trascinano nei bassifondi di questa città. Esse abitavano a Melito un pianterreno situato fra la chiesa di Santo Stefano ed il campanile della chiesa stessa. La casa è composta di un solo vano e per accedervi bisogna salire due gradini. Un ampio letto, un tavolo, un vecchio canterano e poche sedie formano l'arredamento di tutta la casa.

Il lustrascarpe Capozzo faceva da agente di affari delle due donne, e, stando a ciò che gli abitanti di Melito dicono, era anche per ciascuna di loro più che un semplice agente di affari. Di solito pranzava in casa loro, e spesso vi si recava in compagnia del giovine Marrone.

La sera del 30 novembre, alle 22, il Capozzo, insieme col Marrone, si recò dalla Orta. Trascorsa così circa mezz'ora, quando, di comune accordo, si decise di mangiare delle salsiccie, e fu mandato il Marrone a comprarle. Come il giovinetto tornò, tutti e quattro si posero a tavola. Il Capozzo bevette un po' troppo, ma il Marrone, che si era mantenuto abbastanza nel bere, osservò che sotto il letto vi era nascosto un uomo. Ma non stimò prudente farne parola all'amico.

Era passata circa un'ora e mezzo dalla mezzanotte, quando Rosina Rannucci, levatasi dal suo posto, si avvicinò al Capozzo e si mise a carezzarlo e a fargli un'infinità di moine. Il Marrone, credendo essere soverchio, si alzò anche lui da sedere e andò verso l'uscio d'ingresso, poggiandosi col viso contro i vetri.

La Rannucci continuò a fare delle moine allo zoppo, ma ad un certo punto, dopo essersi scambiato un segno con la madre, lo afferrò per una parte delicatissima del corpo. Nel frattempo la Orta fu anche lei addosso all'infelice, e, turatagli la bocca con una mano, non gli diede agio di gridare. Fu l'affare di qualche secondo; il Capozzo si dibattè per poco, e lo spasimo atroce lo uccise.

Il Marrone non si sarebbe accorto di nulla, se la curiosità non lo avesse spinto a guardare di sott'occhi. Ma, sebbene vedesse la scena, non ne capì tutta l'efferata scelleraggine. Tanto più che il corpo del Capozzo restò sulla sedia proprio come una persona che fosse seduta.

La Orta, avvicinatasi al Marrone, gli disse che poteva andarsene, poichè il suo amico restava a dormire con loro. Il giovinetto andò via, ma intuendo che qualche cosa di sinistro era dovuto avvenire, e, ricordandosi dell'uomo che aveva visto nascosto sotto il letto, si tenne in ombra nella via per spiare quanto avveniva.

Attese circa mezz'ora. Dopo la quale la porticina del basso si aprì, ed egli vide chiaramente uscirne un uomo che trascinava il corpo dell'infelice amico suo. Lo sconosciuto trasportò il cadavere a una cinquantina di metri; presso la chiesa lo lasciò cadere lungo il marciapiede, avendo cura di mettergli vicino anche la gruccia.

Atterrito per quanto aveva visto, il Marrone scappò a casa, senza dire nulla a nessuno.

Sabato scorso, alle 20, il pretore di Giugliano, seguito dai carabinieri e dalle guardie campestri, procedette all'arresto di Elisabetta Orta e Rosina Rannucci.

Fu telegrafato ai carabinieri di Napoli perchè si arrestasse anche un tale Francesco, abitante al Vasto, ritenuto complice nel misfatto.

La causale del delitto non è stata ancora completamente assodata. Pare che la Orta e la figlia avessero interesse a sbarazzarsi del Capozzo, perchè costui avrebbe dovuto deporre in una causa pendente tra le due donne ed un signore di Melito, certo Alfonso Tornaincasa. La deposizione del Capozzo sarebbe stata, malgrado le reiterate premure fatte dalle donne, [?] ad esse.

Le indagini proseguono attivamente.

Prodromi di una riforma delle pensioni?

Guglieudo ci scrive da Alessandria, 7:

In seguito a recente disposizione ministeriale, l'Ufficio di intendenza sospendeva le aste, già in corso, per le rivendite di Alessandria (Cittadella), Mombaruzzo, Sezzè, Casale Monferrato, N. 1.

Si crede che una tale disposizione possa avere relazione cogli intendimenti del Governo per una riforma nella Cassa delle pensioni, nel senso che le rivendite saranno accordate ai pensionati.

25,000 lire di premio ad una Ditta straniera per impiantare un'industria in Susa.

Cocio ci scrive da Susa, 7:

Ieri il Consiglio comunale, adunatosi in seduta straordinaria, votava un premio di lire 25,000, pagabili in dieci rate annuali, alla ditta *Les petits fils de Bennet e C.*, di Lione, se verrà ad impiantare in Susa un setificio con cinquecento telai e seicento operai.

La ditta *Les petits fils de Bennet e C.* assicura, con convenzione da stipularsi, l'impianto se otterrà la forza idraulica come la chiede — circa 800 cavalli — ed il terreno necessario ad un prezzo non superiore a 60 centesimi al m. q.

Quel caro Fontana!

Scrivono da Venezia al *Secolo*:

« Un giornale di Padova pretende smentire la notizia che l'anno scorso, mentre il famoso *Giuseppe Fontana di Vincenzo* (capo della mafia di Villa Abate) si trovava nelle nostre carceri giudiziarie sotto l'imputazione di spendita di falsi biglietti di banca, un medico siciliano, insegnante in quell'Università, siasi recato a Venezia per visitarlo ed abbia lasciato una somma di danaro a disposizione del *povero carcerato*. »

La *Provincia di Padova* aggiunge le seguenti informazioni:

« Ora, per mettere i punti sugli *i*, è bene si sappia che il medico in discorso è il dottor Santomauro, assistente all'Università di Padova, il quale per incarico del principe di Mirto — del quale il Fontana era fattore — si è recato in carcere a fargli visita, depositando 200 lire per gli eventuali bisogni del suo conterraneo. E questa è pura storia. »

Leggete in quarta pagina

Il Nipote di d'Artagnan

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(29)

NON UCCIDERAI!

ROMANZO

della signora E. CARO

— Non m'aspettavo di vedervi.....

— E non lo desideravate, confessatelo — disse egli amaramente. — Credete che il caso solo è colpevole di questo incontro!... Ero venuto dalla signora d'Albrès, che è mia parente, ignorando assolutamente che voi occupaste l'alloggio del signor de Massieu..... Come lo avrei saputo? Non so più nulla di voi..... E vi giuro che avrei avuto il coraggio di non più cercare di vedervi se la..... fatalità..... il demonio che si giuoca dei nostri cuori non mi vi avesse fatto incontrare..... e adesso, — soggiunse egli con tristezza, — adesso che vi ho rivista, che vi ho qua vicina, adesso non posso allontanarmi senza che mi permettiate di parlarvi per qualche minuto.

— Ma veramente..... non posso..... partiamo fra due ore.....

— Oh! non vi tratterrò a lungo..... via, non potete rifiutarmi..... ho il diritto..... veramente il diritto, di ottenere da voi una spiegazione del vostro modo di procedere così strano a mio riguardo.

— Non comprendo..... non vedo..... sapete che faccio la vita la più ritirata..... con un figlio infermo.....

— Non riconosco in codesta risposta la vostra lealtà abituale..... Voi sapete perfettamente ciò che io voglio dire..... Ma permettetemi di farvi osservare rispettosamente che questo luogo non è il più adatto per una spiegazione fra noi.....

Ella non poteva resistere più a lungo, e ricevette Roberty nello studio di suo padre. Tremante di commozione, sedette su una seggiola, indicandone un'altra a Roberty, davanti a sè. Il giovane la guardava, cercando sul bel volto pallido il segreto di quella ripugnanza e ricevendo, della quale non poteva indovinare la cagione.

— Perchè mi fuggite? — le domandò. — Perchè mi chiudete ostinatamente la vostra porta, mi trattate da nemico, da traditore..... o, per lo meno, come il più inutile degl'indifferenti?..... Che cosa v'ho fatto?..... Che cosa mi rimproverate?

Ella fece uno sforzo per rispondere:

— Nulla..... non ho nulla da rimproverarvi..... non so nulla..... non.....

Egli aspettò invano la fine della frase, e riprese:

— Perchè dunque vi siete così crudelmente mutata a mio riguardo? Perchè quest'accoglienza tanto fredda..... perchè quel partito preso di tenermi in disparte?..... Perchè ogni famigliarità, ogni confidenza morte, spente, finite?..... Ah! c'è da uccidersi dalla disperazione!..... Suvvia, Giulia, siate franca, parlatemi, ditemi ciò che c'è in fondo al vostro cuore..... M'hanno calunniato.....

Molto commossa, ella rispose:

— No, nessuno v'ha calunniato..... Chi avrebbe osato accusarvi?..... Sono io..... Voglio dire che voi non potete comprendere quanto m'abbia impressionata la morte tragica..... inesplicabile..... di mio marito.....

Aveva ben accentuata la parola *inesplicabile*, e guardando poi Roberty in faccia, soggiunse:

— Eppure dovreste comprendere.....

— No, in verità, non comprendo un dolore che vi tien lontana dai vostri amici i più devoti. Rispetto infinitamente il vostro lutto; tuttavia, senza mancare ai riguardi che vi sono dovuti, nè prevalermi della vostra confidenza passata per prender vantaggio su voi, permettetemi di meravigliarmi dell'eccesso quasi selvaggio del vostro dolore..... E' un fatto di notorietà che non eravate felice con vostro marito, e la fine prematura del povero Duvivier era parsa, a qualche vostro amico, una soluzione..... insperata alle difficoltà apparentevoli che egli aveva ammassato attorno a sè..... alla sua famiglia.

Ella esclamò:

— Non posso sentirvi parlar così..... Lasciate quel disgraziato in pace, nella sua tomba.

— Protesto, — riprese Roberty vivacemente, — non ho alcuna intenzione d'accusarlo: a quest'ora egli non può inspirare che pietà. Il male che io ho potuto pensar di lui in altri tempi era unicamente per quello che faceva a voi..... personalmente, io non ho avuto mai alcun risentimento contro lui, nè altro pensiero che quello della vostra pace o della vostra felicità, e vi scongiuro di dirmi in che ho potuto demeritare della stima, dell'amicizia che mi dimostravate qualche mese fa..... Degnatevi rispondermi..... Vi assicuro, sull'onore, che non ho fatto nulla che non mi fosse inspirato dalla devozione la più assoluta..... e da un amore di cui non imaginate la grandezza.....

La sua voce tremava; Giulia fremette..... La presenza di Roberty, la sua voce calda e grave, il suo atteggiamento, il suo volto franco, e, soprattutto, il grande, il fervente amore che dava un accento penetrante alle sue parole, anche le più contenute, l'avevano commossa al punto che doveva farsi forza per non piangere..... Le ultime parole di lui cangiarono la commozione dolce in commozione di terrore..... Egli vide l'involontario movimento che la allontanò da lui, che la respinse indietro.

— Che cosa avete? — le domandò, inquieto. — Si direbbe che vi faccio paura..... Vi allontanate da me..... Che significa codesto imbarazzo, codesta freddezza? In nome del cielo parlate..... parlate francamente.....

Ella non poteva..... non trovava parole per dire l'orribile pensiero che s'era, a suo malgrado, incrostato nella sua anima..... Rispose, esitando:

— Voi non volete comprendere che, così presso ancora alla catastrofe che mi fece vedova, provo come un rimorso ad accogliere l'uomo i cui sentimenti, se li avesse conosciuti, avrebbero di più offeso mio marito.

Roberty non potè reprimere un lieve segno d'impazienza, che pareva dire:

— Sono, quelli, scrupoli inutili ed esagerati.

Rispose, inchinandosi:

— Io rispetto e adoro, amica mia, tutte le delicatezze della vostra cara anima, anche quando mi sembrano eccessive..... Ma in che la gioia dei miei occhi quando vi vedo, l'allegrezza del mio cuore quando vi sento vicina, possono offendere, nella pace della sua tomba, colui il quale, durante la sua vita, dava così poco valore a ciò che fa la mia unica gioia?..... Vi offendo?..... Ebbene, taccio..... dimentico il male che vi ha fatto.....

— Non parlate di lui, ve ne prego, se non potete farlo col rispetto dovuto ai morti.....

— Taccio e vi ammiro; ma siate buona e giusta, non sacrificate a scrupoli di una sensibilità morbosa un uomo che vi adora da tanto tempo. Ricordatevi della sua lunga pazienza..... tanto amore, tanto rispetto e tanta costanza non sono dunque nulla ai vostri occhi? Staccatevi dai fatti compiuti..... ciò che è accaduto voi non lo avete desiderato nè voluto..... perchè ostinarvi a pensare al passato? Non è indietro che dovete guardare, è davanti a voi, è all'avvenire.....

— L'avvenire? Mi fa paura.

Egli riprese con dolcezza insinuante:

— Se volete, le saprei ben presto rassicurarvi, difendervi. Via, abbiate fiducia in me..... parlatemi, ditemi che cosa è che vi fa paura.

S'era alzato, le aveva presa la mano e la baciava. Ah! se ella avesse potuto scacciare lo spettro che la spaventava, con qual gioia avrebbe risposto a quella stretta cordiale! Esitante, commossa, ella taceva..... Egli ripetè:

— Di che cosa temete?

In quel momento, una vocina, di fuori, chiamò:

— Mamma, ecco la vettura pei bagagli.

Ella s'alzò e sforzandosi per sorridere, disse:

— Di che temo? Pel momento, di perdere il treno..... Debbo partire..... Vi lascio.....

— Senza una parola di speranza, con quella indifferenza crudele? Uno sguardo, almeno, Giulia, un solo sguardo, in ricordo del passato.

Ella alzò su lui gli occhi umidi, quei grandi occhi chiari dallo sguardo puro e sorrise debolmente. Poi, porgendogli la mano:

— Addio, amico mio! — gli disse sottovoce.

— Grazie! — esclamò Roberty.

E la lasciò passare per andar nella camera dove Riccardo la aspettava.

XI.

Qualche ora dopo, Giulia e suo figlio correvano a grande velocità verso il Mediterraneo. Riccardo era allegro; la corsa rapida lo esaltava, la curiosità dell'ignoto lo faceva saltar di gioia e la sua gaiezza e la sua animazione distraevano Giulia. Allontanandosi da Parigi, ella sentiva una quietudine rinfrescante, un riposo dello spirito che calmava i suoi nervi. Un incidente strano venne tuttavia, verso il mattino, a colpire la sua già accesa immaginazione. Durante la fermata del treno, a Marsiglia, alla prima luce bigia dell'alba, ella era scesa al *buffet* a prendere un ristoro pel convalescente e tornava verso la carrozza nella quale lo aveva lasciato, seguita da un garzone del *restaurant* portante una tazza di brodo, quando vide Riccardo, curvo fuori dello sportello, che le faceva segno di affrettarsi.

— Che c'è? Sta dentro, carino, chè prenderai freddo — disse ella rabbrividendo alla viva freschezza dell'aria.

— Presto, mamma, presto..... Nonno è qui..... ci cerca!

— Nonno! Ma dove?..... Ti sbagli, bambino, è impossibile.

— Sì, è lui, l'ho visto..... l'ho visto, laggiù, alla porta.....

Indicava le sale d'aspetto.

(*Continua*).

Spettacoli di venerdì 8 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia comica Sichel), ore 20,30: *La dame de chez Maxim* — L. 0 70.

VITTORIO (spettacoli d'opera), ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, opera; *Il trionfo della moda*, ballo — L. 1 20.

GERBINO (Comp. d'operette Cauliglio), ore 20,30: *La Mascotte* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo), ore 20,30: *La moglie d'Arturo* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,45: *Mam'zelle quat'sous* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 15,30: *Povra Maria*; *La damicella coetta* — Ore 20,30: *'L Bibi* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Le tappe di un soldato dal più dall'Alpi a Roma*; *La vispa Teresa* (scherzo infantile) — L. 0 40.

TORINESE, ore 15,30: *Fyrömassi spusi* — L. 0 40.

SCRIBE, ore 20,30: *Il povero fornaretto di Venezia* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacoli di varietà.

PANORAMA REALE (Galleria Subalpina) — Mosca durante le feste d'incoronazione dello czar Nicola II.

ESPOSIZIONE POSTUMA G. B. QUADRONE. Via della Zecca, 25. (Aperta dalle 9 alle 16) — ingresso cent. 50.

REATI E PENE

Ancora la Cassa Nazionale Pensioni.

Abbiamo sempre tenuti informati i nostri lettori della sequela veramente incresciosa di processi dibattutisi nelle aule del nostro Tribunale e della Pretura per le lotte intestine della Cassa Nazionale delle Pensioni.

Non li defraudiamo oggi neppure di una nuova cauzetta, che non si può dire promossa però da serie ragioni.

Ecco di che si tratta: tre soci, membri dell'Unione Pensionandi, denunciarono i precedenti amministratori per avere ritardata la convocazione dell'assemblea.

La Difesa spiegò come l'assemblea fosse stata convocata in tempo debito, e cioè il 23 marzo 1899, come lo statuto e la legge prescrivono.

Dalle risultanze degli atti e delle testimonianze emerse in modo assolutamente evidente la insussistenza del reato.

Il Pubblico Ministero conchiuse per l'assolutoria degli imputati ed il pretore, accogliendo le conclusioni della Difesa e del Pubblico Ministero, emanò sentenza d'assolutoria per *inesistenza di reato*.

Pretore: avv. Raviola; Pubblico Ministero: Moscariello; difensori: avvocati Frisetti, De Antonio e Lavezzari.

I paradossi dell'amore.

La tragedia amorosa della « Trattoria della Colomba ».

(Corte d'Assise di Torino).

E' vezzo e malo vezzo di questo secolo che muore il ridere di tutto e su tutto gettare il sarcasmo sottile, penetrante, corrompitore; dal riso malvagio non s'è salvato neanco il matrimonio. Ed il riso degli scettici, sottile e penetrante, trionfò già a suo tempo nella tragedia, che sarà riesumata domani in orale dibattimento dinanzi ai giurati nostri. E brevemente narriamo il fatto, perchè la brevità ci è imposta dalla legge, per ora.

Un giovane discretamente buono si innamorò di una donna più matura di lui, per cui la virtù non è certo vangelo di vita. Egli l'ama e (diciamo la vecchia parola) l'ama perdutamente; ella lo lusinga e lo alletta colla visione d'un avvenire dolcissimo goduto tra due.

Ma l'amore per la donna non è che un passatempo, e così quando l'amante vuole costringerla al passo, così caro alla maggioranza delle donne, perchè legalizza di fronte alla coscienza ed al mondo la loro passione, essa si rifiuta energicamente. Alle supplicazioni del giovane risponde con nuove ripulse che irritano l'animo del poveretto a tal punto da convincerlo ad eternare colla morte un patto che l'amata ha voluto infrangere. Tratta pertanto la donna che aveva prescelta a compagna in una trattoria, e quivi, dopo una notte angosciata di lagrime e di rimpianti, prima rivolse l'arma omicida contro di quella, quindi contro di sè.

E la morte risparmiò entrambi, forse perchè un bel fine possa ricondurre la pace alle povere anime conturbate.

La tragedia è finita: e potrà parere una tragedia volgare, perchè ai dilettanti di drammi passionali piace che l'amore tragga dalla colpevolezza la forza delinquente ed omicida, e questo uomo, che si ostina a volere sposare la donna che preferisce a lui concedersi liberamente, quest'uomo il quale piuttosto che rinunziare alle sue illusioni ama meglio lordarsi le mani di sangue e morire, può parer loro quasi ridicolo.

Il processo desta vivissima curiosità. L'imputato è il ventiquattrenne G. Maran, che sul finire dello scorso luglio tentò d'uccidere nella *Trattoria della Colomba*, l'amante, tale Ughetti, e che, feritala, tentò a sua volta di porre fine ai suoi giorni.

Difensori: avvocati Poddigue e Maccari.

Lo sfacelo

Il mancato e premeditato omicidio di Borgo San Donato.

(Corte d'Assise di Torino).

Giacomo Fiorentino fino a trent'anni è stato un galantuomo; o lo deve essere stato davvero se portino l'atto d'accusa, ora che s'è macchiato di un delitto, gli riconosce tal pregio. E come sia divenuto un galeotto così a tarda età, quando già aveva mercato sul suo povero capo, è un vero fatto incomprensibile, tant'è che i giurati gli vollero concedere, anche contro il parere di due periti, la semi-infermità di mente. Dopo la morte della moglie Giacomo Fiorentino in un rapido sfacelo della sua coscienza s'era dato alla crapula ed al vizio; a poco a poco la miseria l'aveva ghermito ed avevo fatto scempio della sua felicità. Per levarlo un po' d'angustie suo cognato Luigi Maggi, un uomo dal cuore largo così, gli prese con sè una bambina, ch'educò per bene e che mise, come si suol dire, all'onor del mondo. Ma Giacomo Fiorentino non mutò consiglio, ed i giorni del rinsavimento non vennero. Del che fu dispiaciuto il cognato, che s'adoperava a tanto, e dopo qualche ramanzina incominciò a trattarlo un po' freddamente. Se ne adontò il Fiorentino e ne fu così accorato che nell'animo e nella mente un po' ottenebrata meditò di vendicarsi truccemente.

Ed il tre luglio scorso, recatosi a trovare il cognato, gli sparò contro due rivoltellate, che andarono però a vuoto.

I giurati concessero al meschino, afflitto forse da una fissazione sinistra, anche le circostanze attenuanti. La Corte lo condannò a 7 anni, 6 mesi e 12 giorni di reclusione.

Presidente: cav. Bolognini; giudici: avvocati conte Barbaroux e Spingardi; Pubblico Ministero: cav. Ferui; difensori: avvocati Camoletto e Goggi; cancelliere: Buzzi; periti: Lombroso, Marro e Piovano.

Pifferi di montagna.

Novara, 7 dicembre.

(Giusso). — Già v'informai della questione vertente tra la Congregazione degli Oblati e il teologo Copia, parroco della chiesa di San Marco da una parte, e la signora Giovannina Pistola dall'altra.

Questa più signora aveva fatto costruire, su disegno dell'architetto Oliverio, l'altar maggiore della suddetta chiesa tutto in marmo e bronzo, spendendo una vistosa somma e disposta a destinare altra rilevante somma per celebrazione di Messe.

Ma, invece di porre in pratica il proverbio: « A caval donato non si guarda in bocca », Oblati e parroco accamparono obbiezioni e pretese, dicendo che l'altare non era conforme ai patti e citando la donatrice davanti al Tribunale.

Ma il Tribunale emise ieri sentenza di assolutoria per la signora Pistola; condannò Oblati e parroco nelle spese, che saliranno a circa [illegible] lire, e li obbligò a restituire un libretto di risparmio e titoli di rendita del Debito pubblico per una complessiva somma di lire 47,450, che la signora Pistola aveva depositati.

Difenderano le ragioni della signora Pistola l'avvocato Luigi Bazzano, di Novara, e l'avv. Riccardo Cattaneo, di Torino. Le domande degli Oblati e di don Copia erano sostenute dall'avv. Enrico Zaccheo, di Novara.

SPORT

Il giubileo della Vedetta alpina.

Venticinque anni or sono, la Sezione torinese del Club Alpino Italiano istituiva la Vedetta alpina al Monte dei Cappuccini, che poscia ampliata esteriormente formando colassù un interessante museo nel quale è raccolto quanto può interessare lo studio dei nostri monti.

A celebrare il giubileo della Vedetta alpina la Sezione torinese del Club Alpino Italiano, prendendo occasione dal fatto che il 17 corrente convengono a Torino numerosi i rappresentanti delle altre Sezioni del Club per la consueta assemblea annuale, ha dato ai suoi soci ed a tutti i delegati convegno lassù alla Vedetta, indicendo un pranzo sociale per la sera di quel giorno 17.

Le adesioni si ricevono alla segreteria del Club Alpino (via Alfieri, 9) fino al 12 corrente.

Arti e Scienze

LE CARICATURE DI TEJA

Chi non ricorda e non rimpiange Casimiro Teja, il direttore e l'artista principalissimo del *Pasquino*, il caricaturista universale alla cui matita nulla è sfuggito di quanto, nella seconda metà del secolo, ha preoccupato, commosso, eccitato al pianto od al riso l'Italia!

Sono due anni che il povero Teja, l'ottimo Teja, il cuore d'oro, il grande caricaturista, non è più: ma la sua memoria è sempre viva, ma la sua fama cresce col tempo, e il vuoto ch'egli ha lasciato nell'arte e fra gli amici e gli ammiratori non accenna ad essere colmato.

Gli è che l'opera di Teja non era soltanto lo sfogo d'uno spirito arguto e bizzarro: era la manifestazione di un alto pensiero civile, patriottico, morale: era il commento quotidiano, lucido, assennato, equanime della cronaca e della storia del suo paese: era, si può dire di più, anche un fattore di questa cronaca, di questa storia, per l'influenza che esercitava sull'opinione pubblica, assai più efficacemente che non molti articoloni di giornali così detti seri.

Questa multiforme opera di Teja, tutta improntata a così irresistibile forza comica, a così serena filosofia, è dispersa in quarantadue annate del *Pasquino*. Com'è adunque possibile al comune della gente colta il conservarne altro che la memoria e il rimpianto? Perchè pochi privati, poche famiglie, possono possedere e conservare quei quarantadue grandi volumi.... Eppure sarebbe così bello che in ogni famiglia, presso ogni colta persona, potesse trovarsi un volume grazie al quale l'arte di Teja, arguta e patriottica ad un tempo, venisse divulgata e tramandata, a ricordo e ad ammaestramento!

Questo hanno appunto pensato alcuni amici del Teja, desiderosi di salvare almeno una parte dell'opera di lui dall'ingordigia del tempo e dalla fugacità del ricordo degli uomini. E ravvisarono di non poter meglio raggiungere il loro intento che promovendo la pubblicazione di una Raccolta in cui fossero riuniti molti fra i tratti più caratteristici segnati da quella insigne e briosa matita nelle annate del *Pasquino*.

Così nacque il volume che vedrà tra breve la luce col titolo *Caricature di Teja*. Sono circa trecento disegni, che comprendono il periodo storico dal 1856 al 1897. Sono un interessante documento di storia italiana, e, insieme, lo scoppiettio di una sana ed onesta allegria, che rileva e sottolinea il lato risibile d'ogni cosa umana. Cronaca e storia, il tutto avvivato ed allietato da un umorismo di buona lega.

La Raccolta, edita con tanta copia di disegni, in veste elegantissima, fu potuta compiere grazie alla buona volontà di quei benemeriti amici di Teja che, pur di onorare la memoria di lui, non badarono a spese.

Grazie a siffatta munificenza, il volume che vedrà a giorni la luce potè riuscire altrettanto elegante nella sua veste esterna quanto interessante nel suo contenuto di caricature.

E certo esso sarà tra le più ricercate e fortunate pubblicazioni che si siano viste in Italia. Chi non vorrà, infatti, rivivere un'era lieta e serena, grazie al Teja, e nella compagnia di tutti i grandi italiani raffigurati nelle sue pagine?

Come ultimo ragguaglio aggiungeremo che, a chiarimento e ad illustrazione delle vicende e degli uomini che sfilano in queste caricature, si pensò di accompagnarle con note che, mantenendosi quanto più si poteva sobrie, chiare, precise, aiutassero il lettore alla piena intelligenza del disegno e della ispirazione del Teja, senza tediarlo con la mostra di un'erudizione intempestiva e senza attardarlo di soverchio nella sua corsa attraverso il periodo che dal 1856 arriva al 1897. E di siffatte note venne affidato l'incarico al nostro Augusto Ferrero, il quale ha procurato di richiamare, in brevi cenni, alla memoria del lettore fatti e circostanze che non sempre e non tutti appartengono alla storia, ma pure dànno tanta luce e valore all'episodio, all'aneddoto rilevato dalla matita del caricaturista.

Siamo certi che l'annuncio di un simile volume desterà molta compiacenza e molto interesse sopratutto in queste nostre provincie piemontesi in cui due generazioni hanno riso alle gaie caricature di Teja.

I quattro Bach. — L'egregio maestro signor Massimo Marchisio ha avuto la buona idea di organizzare pei primi mesi del 1900 una serie d'audizioni musicali, che egli stesso dirigerà, con scelte composizioni da camera per cembalo, canto, organo, violino e viola da gamba (violoncello), tolte esclusivamente dal repertorio dei quattro Bach, cioè Johan Sebastian, Johan Christian, Wilhelm Friedmann e Karl Philipp Emanuel.

Gli amatori della musica classica saranno certo grati al maestro Marchisio di queste audizioni.

A mia madre è il titolo complessivo di tre canzoni che Francesco Pastonchi ha testè pubblicato pei tipi della ditta Nicola Zanichelli, in elegante aristocratica veste. Ci occuperemo prossimamente di questi e d'altri versi.

Adunanza della Società Promotrice delle Belle Arti. — Domenica 17, alle 14, nel salone della R. Accademia Albertina ha luogo l'adunanza generale ordinaria pei bilanci 1899-1900, la relazione dei revisori e del segretario, la proposta di anticipazione dell'epoca dell'Esposizione annuale, e nomina di tre consiglieri e tre revisori di conti.

E' necessaria la presenza di 50 soci.

In caso di seconda convocazione resta fissata per domenica 24.

Gli esami straordinari di licenza liceale, stabiliti dal superior Ministero coll'ordinanza del 22 novembre p. p., avranno luogo nel R. Liceo Cavour nei giorni seguenti:

Lunedì, 11 dicembre, prova scritta d'*italiano*; martedì, 12 dicembre, prova scritta di *latino*; mercoledì, 13 dicembre, prova scritta di *greco*; giovedì, 14 dicembre, *prove orali*.

Le prove avranno principio alle ore 8,30.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1126

La relazione sull'elezione contestata di Torino I.

Ci mandano per espresso da Roma, 7:

Ecco il testo della relazione dell'onorevole Piccolo-Cupani sull'elezione contestata di Torino I.

Onorevoli Colleghi! — Il 10 agosto 1899, procedutosi alla elezione del deputato del I Collegio di Torino, dei 4092 elettori iscritti, votarono soltanto 2140.

Giusta i verbali, ed il riassunto fattone dall'assemblea dei presidenti, Edmondo De Amicis riportò 865 voti, Lorenzo Rabbi 789, Giacinto Cibrario 372. Degli altri voti 57 furono contestati e non assegnati, e gli altri si riassunsero in schede nulle e bianche.

L'adunanza dei presidenti, ritenuto che nessuno dei tre candidati aveva raggiunto il numero di voti richiesto dall'art. 74 della legge elettorale politica, proclamò il ballottaggio tra il De Amicis ed il Rabbi che ne avevano riportato il maggior numero.

Celebratosi il 17 dello stesso mese l'elezione di ballottaggio, il risultato fu il seguente: De Amicis voti 1098 e Rabbi 1095. Le schede bianche raggiunsero il numero di 25; le nulle 104; e 50 le contestate, 7 delle quali assegnate ai rispettivi candidati.

Proteste furono elevate ritualmente non solo dal Rabbi, ma bon pure dal Cibrario; le quali però non attaccarono l'essenza delle operazioni elettorali, limitandosi a sostenere che per un più esatto e legale esame delle schede contestate ciascuno di essi si sarebbe avvantaggiato di un maggior numero di voti, pel quale, il Cibrario, conchiudeva per la nullità del ballottaggio, che avrebbe dovuto essere proclamato tra il medesimo ed il De Amicis, a vece che tra costui ed il Rabbi; mentre quest'ultimo sosteneva, che escluse perchè infondate le deduzioni del Cibrario, col riesame delle schede sarebbe risultato con maggior numero di voti di fronte al De Amicis, e quindi invece che costui avrebbe dovuto egli esserne eletto.

La Giunta delle elezioni del tempo, considerando che esigue erano le cifre che differenziavano la sorte dei tre candidati, per migliore e più sicuro accertamento della verità e della giustizia, venne nella determinazione di procedere a rigoroso riesame delle schede della prima e della seconda votazione, non soltanto di quelle allegate ai verbali, ma di tutte indistintamente, *ex integro*; ed il risultato di questo penoso scrutinio fu il seguente:

Nella prima votazione i voti validi attribuibili ai tre candidati furono 867 pel De Amicis, 568 pel Rabbi e 347 pel Cibrario.

Nella votazione di ballottaggio i voti validi attribuibili al De Amicis 1116 ed al Rabbi 1115.

Altro esame eseguito dalla novella Giunta conferma la esattezza di tali cifre; alla base delle quali si rileva la regolarità della proclamazione del ballottaggio tra il Rabbi ed il De Amicis, e la costui vittoria nella seconda votazione, sebbene per un solo *voto*.

Ma un primo dubbio sorge a turbare la coscienza della Giunta in ordine alla sincerità delle elezioni, da intaccarne la loro essenza, dal fatto: che mentre per la seconda sezione il numero dei votanti per la lista di identificazione è di 272, pel verbale è di 268, e secondo le schede 274. Nella quinta sezione il numero dei votanti risulterebbe dalla lista d'identificazione in 263, mentre il numero delle schede e il verbale indicherebbero 265 votanti. Nella settima sezione parimenti il numero dei votanti indicato nel verbale e corrispondente al numero delle schede è di 262, mentre le liste d'identificazione determinerebbero il numero di 261; e infine nella nona sono rispettivamente indicati 258, e 257 i votanti.

Da tutto ciò si evince che alle elezioni non si è proceduto con la dovuta regolarità; e che oramai non ci è modo di accertare da quale lato stia la verità ed a chi possa nuocere o giovare, tanto più che si tratta di sparuta differenza di numeri.

E un sospetto ben maggiore e che inquina alle basi le operazioni elettorali, si ha dal fatto che una quantità di schede, e che nella gran maggioranza portano il nome di Lorenzo Rabbi, non sono munite della firma dei componenti l'ufficio ai sensi del N. 3 dell'art. 88 della legge elettorale.

Come ciò avrà potuto avvenire è impossibile ormai rintracciarlo. Certo che i seggi erano composti nella maggioranza di partigiani del De Amicis; ed è certo altresì che se questo fatto possa attribuirsi al loro artificioso, doloso operato, d'altra parte, o in un senso o in un altro, per qualsiasi deduzione o attribuzione che possa fondarsi su criterii niente sicuri, niuno dei due candidati giungerebbe a vincere la prova di resistenza.

Per il che, risultando, per tali vizi, nei propri elementi causali di sincerità e regolarità, investita tutta intiera la elezione, in guisa da non potersi mantenere integra una parte di essa da poter legalmente sussistere da per sè sola sana quella viziata, la vostra Giunta vi propone l'annullamento della elezione.

PICCOLO-CUPANI, *relatore*.

Per impostazione biglietti di visita e carte d'augurio pel Natale e Capo d'anno. — Per rendere più sollecita la distribuzione dei biglietti di visita, delle carte e delle cartoline di augurio nella ricorrenza delle feste di Natale e di Capo d'anno, la Direzione delle poste avverte il pubblico di farne consegna a mano presso l'Ufficio centrale e presso quelli succursali, invece di servirsi delle cassette d'impostazione come si usa per le altre corrispondenze ordinarie ed a tenere separati quelli per la città dagli altri nell'intento di facilitarne la spedizione a destino.

Partenze. — Partirono iersera per Roma i senatori Roux e Di Sambuy.

Raccolte a favore delle bambine delle due assassinate Corona e Citti, alla villa Berteti

Totale della prima lista (V. N. 208)	L.	168 45
Raccolte dal signor Enrico Dalle Case	»	58 90
D. M. M.	»	5 —
F. S.	»	5 —
Alcuni lavoranti orefici	»	8 00
Totale	L.	239 85

Una grave disgrazia nell'Istituto del R. Patronato dei giovani corrigendi. — Ieri sera, poco prima delle ore 19, accadde un grave fatto che mise in subbuglio l'Istituto dei giovani corrigendi, perchè oltre ai danni materiali ed allo spavento, si deve deplorare una grave disgrazia.

Come si sa, in quell'Istituto, che ha la sua sede in via Arcivescovado, N. 3, vi sono parecchie officine pei varii mestieri, e fra quelle vi ha pure il riparto sellerie, posto al primo piano, esercito e di proprietà della ditta Boglione Luigi.

In questa selleria erano iersera raccolti al lavoro una quarantina di lavoranti, parte esterni e parte alunni interni dell'Istituto. Uno dei corrigendi, certo Occelli Giovanni, d'anni 17, stava sorvegliando un recipiente di terra contenente dell'acquaragia in ebollizione, posto sopra un fornelletto a gas. Ad un tratto quel liquido prese fuoco, non si sa come, e scoppiò con grande fracasso, comunicando il fuoco a quanto era colà attorno e causando al povero Occelli gravi scottature e ferite al viso ed in moltissime parti del corpo.

Avvertiti, testo accorsero i pompieri e buon numero di guardie municipali; ma al loro arrivo il fuoco era già stato quasi totalmente spento dal personale stesso dell'Istituto.

Tuttavia i pompieri per precauzione fecero sgombrare i locali ove era accaduta la disgrazia ed asportarono diversi altri recipienti di liquidi infiammabili.

Il fuoco distrusse molti oggetti fuori d'uso, molto cuoio lavorato e naturale, guastò una macchina speciale a cucire, la tubatura del gas, ecc.

Il povero giovane venne tosto soccorso prima dal personale stesso dell'Istituto, poscia venne condotto al San Giovanni, ove venne ricoverato in grave stato.

Arresto di un accattone prepotente. — Ieri sera l'esercente Parasino Giuseppe, con esercizio in via Belvedere, N. 17, fece arrestare certo Ter[illegible]to Giuseppe, d'anni 24, il quale, a quanto sembra, da varii giorni usava presentarsi negli esercizi pubblici ove chiedeva l'elemosina con modi arroganti e prepotenti, specialmente se si trovava di fronte a donne sole.

Arresto di un ladro. — Ieri sera un individuo, dopo aver cenato in un esercizio sito in via Vinzaglio, consegnava al proprietario Isoardi Francesco un biglietto di 25 lire, pregandolo di dargli il resto. Mentre però il padrone si trovava al banco per il cambio l'avventore si allontanò un istante.

L'Isoardi, ritornando e non vedendolo, lasciò i denari sulla tavola. Un altro individuo allora che si trovava vicino colse subito l'occasione al volo per fare un buon colpo; ed allungata la mano prese la somma e fuggì. Accortosi tosto dopo dell'avvenuto, l'Isoardi ed altri uscirono per rintracciarlo, e dopo brevi ricerche ritrovarono il ladro in una rivendita di vini sardi, ove fu arrestato. Egli fu riconosciuto per certo M. L.

Mentre le guardie lo accompagnavano alla Questura l'arrestato si afferrò ad un'inferriata e non ci volle poca fatica a fargli riallargare le mani.

Miseria e pietà. — Ieri due guardie rurali a Fosso Strada trovarono sdraiato a terra presso la chiesa un uomo apparentemente ammalato; lo richiamarono e, saputo ch'egli per la grande miseria in cui versava, da più di venti ore non aveva preso cibo e non si sentiva in grado di reggersi sulle gambe per la grande debolezza, lo accompagnarono in una vicina trattoria, dove a loro spese gli fecero somministrare una modesta refezione.

Dopo di che il tapino ringraziò gli agenti dicendo chiamarsi Galli Pietro, d'anni 45, tessitore disoccupato senza fissa dimora, e, sentendosi ormai in forze, proseguì la strada verso Susa, ove disse essere diretto.

Urtato da un carretto. — Il garzone carbonaio Turletti Giovanni, d'anni 40, mentre conduceva un carretto a mano, carico di combustibili, urtò col suo veicolo, sul corso Principe Oddone, certo Bracco Bartolomeo, d'anni 27, causandogli la rottura del radio del braccio destro. Al San Giovanni il ferito venne giudicato guaribile in trenta giorni; il feritore venne condotto alla Questura ed ivi trattenuto.

Infortuni. — Ieri Catellino Giacomo, di anni 57, cadde da un carrettone, riportando una larga escoriazione al ginocchio. Una guardia civica lo condusse al San Giovanni. Guaribile in otto giorni.

— Borio Vittorio, d'anni 12, apprendista spedizioniere, riportò ieri sul lavoro una ferita lacero-contusa alla mano destra. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in giorni otto.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Alcune striscie di tela ricamata — Una borsa con utensili da tappezziere.

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà il Corpo di Musica municipale oggi, 8 corr., alle ore 13,15, in piazza Vittorio Emanuele I (tempo permettendo):

1. Marcia militare, A. Ponchielli — 2. Sinfonia nell'opera *Cavalleria Leggera*, Suppè — 3. Fantasia sinfonica, E. Bozzano — 4. Sinfonia nell'opera *Nabucco*, G. Verdi — 5. Valtzer *Myrthenblüten* G. Strauss.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società degli Asili infantili di Torino (già Scuola infantili) (via Principe Tommaso, 25). — Domani, 9, alle ore 14, assemblea generale straordinaria per la nomina di un membro della Direzione, in caso della mancanza del numero legale seconda convocazione martedì 12 corrente.

Società dei reduci dalla Crimea. — Domenica, 10, ore 14,30, assemblea generale per la nomina del presidente e per la surroga dei consiglieri scadenti.

Club Alpino Italiano (Sezione di Torino). — Per la ricorrenza del XXV anniversario della fondazione della Vedetta alpina avrà luogo la sera del 17 un « pranzo sezionale » coincidente coll'assemblea dei delegati del Club Alpino Italiano; a tale banchetto i soci della Sezione di Torino intervenienti invitano i delegati del Club non residenti in questa città. La quota pei soci di questa Sezione è di L. 10, quella pei soci di altre Sezioni è di L. 7. Le adesioni si ricevono alla Segreteria (via Alfieri, 9) fino al 13 corrente.

STATO CIVILE. — Torino, 7 dicembre 1899.

NASCITE: 19, cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Bonifacio Mario con Actis-Danna Antonietta — Pollaro Giovanni con Lovetto Carolina — Viarengo Giuseppe con Martino Teresa detta Maria.

MORTI. — Saccati ing. Alessandro, d'anni 75, di Acqui, pensionato governativo, via Nizza, 8.
Merotta Teresa (ved.) n. Andreis, id. 56, di Torino, erbivendola, via Borgo Dora, 20.
Piumatti Claudia n. Bodrandi, id. 66, di Torino, agiata, via Sant'Anselmo, 3.
Goddio Giuseppe, id. 70, di Borgo Sesia, lattoniere, via Maria Vittoria, 3.
Reinaud Luigia (ved.) n. Banale, id. 58, di Villanova Canavese, agiata, via Zecca, 37.
Vagnozzi Bianca (ved.) n. Vanozzi, id. 76, di Genova, casalinga, via Nizza, 25.
Racca Maddalena (ved.) n. Balduino, id. 87, di Carignano, casalinga, via Baretti, 7.
Girandi Ernesto, id. 9, di Trofarello, scolaro, piazza Statuto, 4.
Preceruti Camillo, id. 58, di Lomellina, falegname, via Campana, 1.
Chiotti Giorgio, id. [illegible] di San Giorgio Canavese, operaio pianoforti, stradale Nizza, 177.
Gribaudo Giovanni, id. 32, di Chivasso, contadino, via Monte Bianco, 92.
Cipollina Anna nata Ballor, id. 74, di Cavoretto, contadina, via ai Ronchi, 109.
Moriondo Rosa nata Bezzelli, id. 54, di Campo Canavese, agiata, stradale Mirafiori, 34.
Fechino suor Rosa, id. 67, di Foggio di Ceva, rel.
Barberis Gius. nata Desani, id. 48, di Torino, piaz.
Sampè Giovanni, id. 70, di Torino, portinaio.
Graziola Emilio, id. 60, di Lessona, contadino.
Candellaro Vincenza n. Tabacco, id. 60, di Torino.
Allos Ottavio, id. 21, di Vigone, contadino.
Quirino Ad. n. Porro, id. 43, di Frassinello Monf.
Corbella Maria Car., id. 80, di Lomazzo, contadina.
Dea Gius. Ant., id. 30, di Piscelo, falegname.
Rege-Volpe Luigi, id. 22, di Giaveno, contadino.
Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 18, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 5.

ULTIME NOTIZIE

Continuano le inquietudini degli inglesi.

Sollevazione di olandesi — Una nave inglese incagliata — I prigionieri inglesi a Pretoria — Il concentramento dei boeri — Trenta ufficiali tedeschi al servizio dei boeri — Scaramucce di pattuglie.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

I giornali continuano ad esprimere inquietudine circa la marcia del generale Methuen.

Il *Daily Mail* ha da Herschell, 8 dicembre, che segnalasi una sollevazione degli olandesi nel Gruqualand Orientale.

La nave da guerra *Tynes*, che trasportava approvigionamenti a Malta, si è incagliata all'isola di Wight.

Il Ministero della guerra è ufficialmente informato che i prigionieri inglesi trovantisi a Pretoria ascendono a 46 ufficiali e 1600 soldati.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietermaritzburg che Buller è partito per Frere. Quattromila orangisti sono concentrati a dieci miglia ad ovest da Colenso.

Il *Daily Mail* ha da Berlino che un piroscafo tedesco è giunto a Lourenço Marquez il 6 dicembre con trenta ufficiali tedeschi, due francesi e uno svedese recantisi al servizio dei boeri.

Si ha poi da Frere che un distaccamento boero traversante il Tagela, diretto verso Chieveley, ripiegò dinanzi alle pattuglie inglesi.

L'Orange e il Transvaal.

Pretoria, 8 (*Stefani*). — Dordrecht fu proclamato territorio dello Stato d'Orange.

***

Lourenço Marquez, 8 (*Stefani*). — Il presidente dell'Orange raggiunse i boeri a Modder River.

Per le provenienze dall'Egitto.

Roma, 8 (*Stefani*). — Un'Ordinanza di sanità abroga gli articoli secondo e terzo dell'Ordinanza 7 novembre, sopprimendo così il periodo di osservazione di sette giorni a cui si sottoponevano le navi indenni provenienti dall'Egitto. Queste si ammetteranno subito in libera pratica. Perdura l'obbligo della vigilanza sanitaria di dieci giorni ai passeggeri ed all'equipaggio delle dette navi nei Comuni ove sono diretti.

Le dimissioni di Hohenlohe.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 8:

Secondo notizie confidenziali pervenute da Berlino a questi circoli diplomatici, la notizia già corsa che il cancelliere dell'impero, principe di Hohenlohe, intenderebbe di ritirarsi a vita privata, non sarebbe del tutto priva di fondamento; quella notizia si mantiene tuttora nei circoli di Berlino.

Il principe di Hohenlohe prenderebbe a pretesto del suo ritiro la sua malferma salute, assicurasi però che sarebbe molto disgustato della situazione interna. La proposta dell'aumento della flotta infatti non progredisce punto, inoltre già durante il suo conflitto con Miquel aveva espresso la sua intenzione di ritirarsi, e fu soltanto per desiderio dell'imperatore Guglielmo se desistette allora dal suo proponimento.

Opinasi che lo sostituirebbe nella carica di cancelliere suo cugino, lo *statthalter* dell'Alsazia-Lorena, principe Hohenlohe-Langenburg.

Un dono di Guglielmo al sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 8, ore 7:

Apprendesi che l'ambasciatore germanico Marschall nella recente udienza presso il sultano consegnò a quest'ultimo, quale dono dell'imperatore Guglielmo, tre grandi albums artisticamente lavorati, adorni dello stemma degli Hohenzoller, contenenti delle fotografie colorate delle località più importanti visitate dalla coppia imperiale germanica l'anno passato nell'occasione del viaggio in Oriente, nonchè dei più importanti monumenti delle città tedesche.

Salisbury ristabilito.

Londra, 8 (*Stefani*). — Salisbury si è ristabilito ed assisterà all'odierno Consiglio dei ministri.

Navigazione.

Montevideo, 8 (*Stefani*). — Il *Città di Milano* è partito per Genova.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Forcera** ringrazia vivamente tutte quelle gentili persone che vollero intervenire a rendere l'ultimo tributo d'affetto al sua compianto

GIOVENALE

ed esterna loro la più viva riconoscenza. c 14461

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera) — 6 — 7

		6	7
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	24 —	23 80
» — pel gennaio	»	24 60	24 —
» — 4 mesi primi	»	24 25	24 40
» — 4 mesi da marzo	»	24 40	24 60
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 25	27 25
» raffinato id.	»	103 75	103 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 37	28 37
» 4 4 mesi da marzo	»	29 50	29 50
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, dicembre (sera) — 6 — 7

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate ferma. Domanda per il mercato in generale attiva.

			6	7
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	15,000
di cui per la speculazione	»		500	1,000
per la consumazione	»		9,500	14,000
Importazioni	»		5,000	— —
Americani a consegnare:				
pel corrente	D.		4 1/2	4 1/2
per dicembre gennaio	»		4 [illegible]	4 [illegible]
per febbraio marzo	»		4 [illegible]	4 [illegible]
per aprile-maggio	»		4 [illegible]	4 [illegible]

Prezzi delle diverse qualità del cotone.

		6	7
Middling America	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
Fair Pernambuco e Maceiò	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» Ceara e Maranham	»	4 7/16	4 [illegible]
» Egiziano Brown	»	4 [illegible]	5 [illegible]
» M. A. Broach	»	3 [illegible]	4 —
» Dholleraha	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Good Dholleraha	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Fair Oomraw	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Good Oomraw	»	3 [illegible]	3 [illegible]
» Bengala	»	3 [illegible]	3 [illegible]

HAVRE dicembre (sera) — 6 — 7

		6	7
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,700	1,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	11,000	14,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA dicembre (sera) — 6 — 7

		6	7
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	22 [illegible]	22 —
» » a 3 mesi primi	»	22 [illegible]	22 [illegible]
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

BREMA dicembre (sera) — 6 — 7

		6	7
Petrolio raffinato — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» disp. Rmk.		8 [illegible]	8 [illegible]

MAGDEBURGO dicembre (sera) — 6 — 7

		6	7
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		9 17	9 17

MARSIGLIA dicembre (sera) — 6 — 7

		6	7
Frumenti — Importazione quintali		37,234	1,500
» Vendite		4,000	— —
Affari nulli.			

MERCATI DI NEW YORK — 6 — 7

		6	7
Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 87 1/2
» Parigi	»	5 22 1/2	5 22 1/2
Petrolio Standard White	»	9 85	9 90
» » a Filadelfia	»	9 75	9 80
Cotone Middling	»	7 11/16	7 11/16
» » a New Orleans	»	7 1/8	7 [illegible]
Entrata col. nella giorn. Balle	N.	43,000	40,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	8,000
» pel Continente	»	11,000	3,000
Frumento rosso	D.	72 7/8	74 3/8
Grano turco	»	40 1/4	40 3/8
Farina extra	»	2 75	2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	3 1/2
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	7 —	6 7/8
» — » good pel corrente	»	6 —	5 80
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza di creditori il 5 corrente furono dichiarati i fallimenti: 1. Bagnetti geometra Luigi, commerciante in gesso e talco in Torino, via Carlo Alberto, N. 44; giudice delegato, nominato il signor Vigliani avv. Carlo; curatore provvisorio Giordanino avvocato Carlo; prima adunanza 14 dicembre, ore 14; chiusura verifica 18 gennaio, ore 14.

2. Accatino Francesco, già esercente bottiglieria in Torino, via Lagrange, N. 14; giudice delegato Ceriotti avv. Giovanni; curatore provvisorio Riccardi geometra Luigi; prima adunanza 18 corrente, ore 14; chiusura verifica crediti 23 gennaio, ore 14.

Il termine in entrambi i fallimenti per presentare le domande di credito scade il 4 gennaio p. v.

— Nel fallimento Zaveri Giovanni, calzolaio, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento Dettoni Giuseppe, negoziante in marmi, non fu nominata la delegazione di sorveglianza non essendo comparso che un solo creditore all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio avv. Leonida Ferrari; attivo denunciato L. 120, passivo L. 584.

— Nel fallimento di Ricerda Giacomo, calzolaio, venne nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori Gianzana Maurizio, Tiranesi Paolo e Rignini Vincenzo; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Ponteri avvocato Arnaldo; passivo denunciato L. 1000 composto da dieci creditori, attivo 400 circa.

— Il fallimento di Corio Luigi venne chiuso per insufficienza d'attivo.

— Nel fallimento di Vaglio Giuseppe, calzolaio, venne conchiuso concordato al 17 per cento.

— Nel fallimento Lobietti Carlo, negoziante drapperie, venne riaviata la verifica dei crediti al giorno 13 corrente dicembre, ore 14.

— Nel fallimento di Borgna Luigi, negoziante formaggi, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Negro cav. Augusto vennero accordati altri dieci giorni per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto di pagare entro [illegible] anni i creditori chirografari.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 7 dicembre *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 1/2 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	101 75	100 75
» » 3 1/2 0/0	102 45	102 45
Rendita Italiana 5 0/0	93 15	93 —
Cambio su Londra a vista	— —	25 20 1/2
Consolidati inglesi	— —	102 65
Obbligazioni Lombarde	— —	354 —
Cambio sull'Italia	— —	5 3/4
Turco Nuovo	23 [illegible]	23 90
B. nca di Parigi	— —	1120 —
Tunisine	— —	466 —
Egiziano 4 0/0 russ.	— —	100 10
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 —
Rendita Spagnuola Estera	66 [illegible]	66 [illegible]
Banca Ottomana	— —	574 —
Argento fino	— —	549 50
Credito Fondiario	— —	740 —
Rese	— —	3070 —
Lotti turchi	— —	121 25
Ferrovie Meridionali	— —	630 —
Rendita Russa nuova	— —	98 00
» Portoghese	— —	24 [illegible]

Banca di Francia	— —	4000 —
Cambio Madrid	— —	29 70

Parigi, 7 (*Stefani*). — La Banca di Francia ha elevato lo sconto dal 5 0/0 al 5 1/2 0/0.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 7 dicembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 4 1/2 0/0 cont.	— —	101 —	100 975	100 90
id. fine corr.	— —	101 125	101 125	101 15
id. 4 1/2 0/0	— —	109 00	109 30	109 25
Az. Meridionali	— —	737 —	737 —	736 —
» Mediterranee	— —	553 50	554 50	554 —
» Banca d'Italia	— —	910 —	917 —	916 —
» N. Comm. It.	— —	730 50	— —	— —
» Credito Italiano	— —	630 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	222 —	— —	— —
» Fond. Fond. It.	— —	— —	573 —	— —
» Banca Generale	— —	55 —	55 —	55 50
» Lanificio	— —	565 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	— —	470 —	— —	— —
» Ceramica	— —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	45 50	45 —	45 50
» Acciaierie Terni	— —	1580 —	— —	— —
» Italian vecchie	— —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	236 —	200 —	236 50
» Molini di Roma	— —	— —	110 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	403 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	754 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	312 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	186 —	186 50	186 —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	300 —	300 50	310 —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	— —	105 75	106 [illegible]	106 075
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	— —	26 85 [illegible]	— —	— —
» Germania	— —	131 10	— —	93 00

GENOVA, 7, ore 22. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 92 — Fine corrente 101 12 — Prestito 109 75 — Banca 916 — Meridionali 736 — Mediterranee 553 — Rubattino 564 — Raffinerie 470 — Credito Italiano 630 — Acciaierie Terni 1570 — Galliera 282 — Ferriere 187 — Banco Sconto 217 — Raffinerie n. 367 — Cambio 106 [illegible] — Resistenti.

Cambio ufficiale pel giorno 9 L. 106 14

Torino. — *Mercato dei cereali 7 dicembre 1899.*

Mercato calmo in tutti gli articoli. — Affari puramente di dettaglio.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 a 25 75 — Grani esteri di forza da 26 a 27 — Granoni da [illegible] — Granoni (Gialloni) e pignoletti vecchi da [illegible] a 16 — Avena da 18 50 a 19 — Avena superiori grigie da 19 50 a 20 — Segala da 18 a 18 50 — Riso mercantile da 32 50 a 33 75 — Riso Borello da a (1) — Farine marca numero uno da 34 25 a 34 75 — Farine marca N. da 32 25 a 32 75 — Semole dure per paste da 40 a 40 50 — Crusca di frumento da 15 a 15 75.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

(1) Mancanti.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 6 dicembre. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 89 al chilogr. fr. 548 50.

Londra, 6 dicembre. — Pence 27 1/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 4 dicembre. — Si quota a centesimi di dollaro 59 — per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 4 dicembre. — Pezzi carta 232 [illegible] per 100 pezzi oro.

Lisbona, 4 dicembre. — Aggio dell'oro a 41 [illegible].

Ieri mattina cessava di vivere dopo breve malattia

ERNESTO GIRAUDI

d'anni 9

Allievo del Collegio di San Giuseppe.

I genitori, il fratello e sorella unitamente agli zii e parenti ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi alle ore 8, partendo da piazza Statuto, 4. c 14470

IL 6 GENNAIO

partiranno gli specialisti di Dioptrica Oculistica Comm. IGNAZIO Cav. Uff. MASSIMILIANO **Neuschüler**

Ricevono in **via Pietro Micca, 9** tutti i giorni feriali ore 9 alle 12 e 14 alle 17 per la correzione della

VISTA DEBOLE DIFETTOSA

col loro particolare sistema di lenti. 14463

GENEROSA MANCIA

a chi avesse trovato un **portafogli** di pelle nera, contenente biglietti di Stato e carte personali e lo consegnasse alla fabbrica di carrozzelle per malati e mobili per medici di **ANGELO PORINO**, corso Vittorio Em., 101, Torino. 14462

N.B. Si prega di mandare anche le sole carte.

DENTIZIONE.

Di tutti i periodi critici che deve attraversare l'umanità, quello della dentizione, che è il terzo della serie (il primo è la nascita, il secondo l'allattamento), può essere pericoloso soltanto ove sussista debolezza organica.

Il prof. Maltese di Napoli espone, nello studio che a continuazione inseriamo, le sue osservazioni teorico-pratiche di specialista in materia, concludendo che, rimossa la debolezza fisica con un ricostituente capace di fornire al corpo gli elementi adatti alla formazione dei denti, questi si producono regolarmente senza sofferenze nè pericoli.

Il prof. Maltese prescrive la Emulsione Scott come coadiuvante della dentizione e dice la ragione di questa sua preferenza. Non ci rimane pertanto che riprodurre il suo studio.

Prof. F. Maltese - Napoli

Napoli, 1° maggio 1897.

Il periodo della dentizione, della prima specialmente, è il più critico, perchè proprio allora molti disordini si possono verificare nel corpicino dell'infante, quando esso vi è per predisposto per debole costituzione organica. A ragion veduta perciò si dice che la dentizione è la causa della morte di molti bambini e specialmente di quelli mal nutriti. Era i fenomeni di una dentizione difficile sono notevoli il dimagramento del corpo del bambino e le facili [illegible] polmonali alle quali va incontro. E' pertanto che ho sempre consigliato alle famiglie dei miei clienti di fare largamente usare ai bambini l'Emulsione Scott, la quale, ricca di tutti quegli elementi che concorrono a fortificare l'organismo, aiuta la formazione e lo sviluppo del follicolo e germe dentario. Ho infatti constatato che con l'uso dell'Emulsione Scott, anche bambini malandati che erano già avviati ad una laboriosa dentizione si sono riavuti e l'hanno completata. Tanto affermo per amor del vero e per atto puramente umanitario.

Prof. FRANCESCO MALTESE
Docente e specialista per le malattie della bocca, Medico-Chirurgo, Dentista Primario
Largo della Carità, 61.

Seguendo il generoso esempio del professore Maltese, anche noi, per atto umanitario, raccomandiamo di non usare che la genuina Emulsione Scott, affine di essere sicuri dei risultati.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
Sede in GENOVA

SERVIZI CELERISSIMI fra L'ITALIA, L'AMERICA CENTRALE e L'AMERICA DEL SUD

Partenze da GENOVA:

22 Dicembre — Vapore **DUCA DI GALLIERA** per Montevideo e Buenos Ayres.

Partenze GENOVA-NAPOLI e viceversa 5 VOLTE AL MESE

I vapori partono da GENOVA a mezzogiorno delle date indicate

Vapori rapidi ed elegantissimi, specialmente adatti per passeggeri di Classe. TRATTAMENTO DI 1° ORDINE

Dirigersi in TORINO all'ufficio di rappresentanza della Società VIA CARLO ALBERTO, N. 9.

CURA INVERNALE
(3° Anno)
REGI STABILIMENTI BALNEARI
G. DALLA ROSA & C.
SALSOMAGGIORE
17 onorificenze. Medaglia d'oro Torino 1898.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino

DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Polentina al forno — Pesce di mare fritto
Fonduta con tartufi — Dessert.

PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere sole e separate da L. 1,50 in più.
10866 ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (80)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Ridivenne seria e soggiunse:

— Vostro cugino mi giudicherà male, forse, quando saprà ciò che vi dirò. Ma sono figlia di Caterina II, ed ereditai da lei, senza saperlo, perchè non credevo che ciò fosse possibile, la facoltà di amare a prima vista. Alla dichiarazione di d'Artagnan, a quella più precisa che voi mi avete fatta in suo nome, una signorina bene educata, educata da una madre che l'avesse messa in guardia contro l'esaltazione dei suoi sentimenti, non avrebbe tanto facilmente lasciato leggere nel suo cuore. Ma bisogna prendermi qual sono, un po' leggera, un po' pazzerella, ma onesta e punto civetta. Un uomo come d'Artagnan, innamorato di una donna come me, non può aver su lei che disegni onorevoli. Se, quando ci conosceremo meglio, constateremo, come spero, che non ci siamo ingannati l'un l'altro, e se nostro padre, lo tsar, vorrà darmi a lui, io andrò lieta e superba di essere sua moglie. Tuttavia non voglio dar ragioni alla maldicenza. Avevo intenzione di ritornare a vedervi, mio povero amico, e non ritornerò più. Oh! non dubito della lealtà di vostro cugino; lo credo uno di quei uomini nei quali l'amore va congiunto al rispetto. Ma debbo essere un giorno sua fidanzata e dobbiamo dirci che la fidanzata di d'Artagnan, come la moglie di Cesare, non deve essere sospettata. Altre visite in questa casa prenderebbero un carattere sconveniente; ma la casa che io abito gli è aperta. Potete dirglielo, Collet.... Io avrei dovuto aspettare la sua domanda e sento bene che corro un po' troppo, ma mi sovvengo della predizione della zingara.... Ripetete a vostro cugino che, forse, non potremo amarci a lungo.... Egli comprenderà che bisogna affrettarci ad amarci! E adesso, vi lascio, caro amico; non ho più altro a dirvi se non augurarvi di veder cicatrizzata la ferita della vostra anima tanto prontamente quanto lo sarà quella del vostro corpo.

— Non avete proprio più nulla a dirmi, Olga? — esclamò Collet — Non vi credo.

— Perchè non mi credete?

— Perchè un cuore come il vostro non porta una consolazione incompleta ad uno sventurato, nella mia condizione. E' impossibile che voi siate venuta a vedermi coll'intenzione di non parlarmi di vostra sorella. Ma indovino il vostro pensiero. Buona come siete, avete dovuto pensare di attenuare i suoi torti verso di me. Volevate ingannarmi, forse, farmi credere che, senza mandarvi positivamente a me, ella sapeva che venivate e non aveva fatto nulla per impedirvi di venire. Forse avreste aggiunto che ella s'era pentita del male che m'aveva fatto. E' vero, Olga, che, nella vostra carità, avevate preparata quella bugia pietosa!

— Sì, — rispose Olga a bassa voce, — ma non sapevo ancora bene che cosa era l'amore.... Adesso che lo so, che sento come è cosa santa, comprendo che, anche a fine di carità, non si deve ingannare chi lo sente. La bugia che avevo preparata era, è vero, una pietosa bugia, ma una bugia indegna di voi e di me.... Tuttavia voglio dirvi che conosco mia sorella e che la credo capace, quando la vostra disgrazia non durasse, d'acconsentire a riannodare i vostri progetti.... Ciò ve lo dico in tutta sincerità, ed anche perchè voglio che qualcuno intervenga in vostro favore presso lo tsar.

Collet scosse il capo e con fermezza:

— No, Olga, — disse, — non fate nulla: se lo tsar mi rendesse il suo favore autorizzandomi a sposare Maska e che ella si rassegnasse, adesso, a quel matrimonio, io sarei capace d'acconsentire.... e siccome sarebbe una vigliaccheria, preferisco rimaner come sono e lasciar invariabile la distanza che mi separa da lei. Così, se la mia felicità è morta, il mio onore le sopravviverà, fiero e immacolato!

— Mio caro Collet, — disse Olga, stringendogli la mano, — voi siete un ottimo cuore e se ho potuto rimpiangere un momento d'avervi lasciato leggere nella mia anima, vi giuro che non ho più, adesso, alcun rimpianto.... Il confidente di d'Artagnan è degno di essere il mio.

E pensando alla rassomiglianza con sua sorella, ella soggiunse:

— Se fossi sicura che presentandovi il mio volto il vostro bacio venisse a me e non ad un'altra, vi direi: « Datemi un bacio, amico, fratello mio. » Posso dirvelo!

— Sì — rispose Collet attirandola a sè.

Ma al momento di appoggiare le sue labbra sulla guancia di lei la respinse vivamente.

— No, — esclamò, singhiozzando di vergogna, — no; è ancora a lei che andrebbe il mio bacio.... e non voglio.... non voglio....

Ella trasse un sospiro di profonda pietà, lo salutò con un gesto amichevole e lo lasciò, mormorando:

— Disgraziato! Non la dimenticherò mai! Che peccato! Un così nobile cuore!.... Ma non amare per tutta la vita non sarebbe amaro. Benedetto il Signore che ha voluto farmi incontrare e amare un uomo come d'Artagnan.... Perchè io, almeno, quando morrò, potrò dire senza rimorso, con orgoglio: « Lo amai in questa vita e lo amerò nell'altra, per l'eternità! »

IV.

Un cuore che riuscita.

Uscendo dalla cattedrale di Kazan, Dimitri era rientrato al suo palazzo nello stato d'animo e di spirito che abbiamo tentato di dipingere.

Il palazzo che il principe abitava a Pietroburgo non la cedeva in nulla, per sontuosità, a quello di Toderman.

Rodako, che aveva preceduto il suo signore, aveva fatto mettere tutto in ordine per riceverlo.

Dimitri ascoltò, distratto, i complimenti del suo intendente, che parlava in nome di tutti i servi; fallei di rivedere il migliore dei padroni.

Rispose colla sua solita bontà e come se il suo cuore non fosse stato pieno della più orribile tristezza, sparse attorno a sè, da quel gran signore che era, generosi doni in denaro per festeggiare il suo ritorno.

— Povera gente! — pensava — non è colpa loro se io soffro; si facevano una festa del mio ritorno e non voglio offuscare la loro gioia.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

In corso di stampa:

ENRICO BARONE

TENENTE-COLONNELLO DI STATO MAGGIORE PROFESSORE ALLA SCUOLA DI GUERRA

Studi sulla condotta della guerra

1814 in Francia.

Società Anonima PER LA

BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea ordinaria** pel giorno **21 dicembre 1899**, alle ore **14**, alla Borsa di Torino, via Ospedale, 28, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Deliberazione sul rendiconto dell'esercizio 1899 e riparto degli utili;
3. Nomina di 3 Amministratori, di 3 Sindaci effettivi e di 2 Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea deve essere fatto dieci giorni prima presso la Società in Torino e presso:

Banca Commerciale in Torino, Genova, Firenze, Milano, Roma;
Credito Italiano in Milano, Genova, Firenze;
Banca Popolare, Intra;
Bankverein Suisse, Zurigo. 14888

Ogni Azione ha diritto ad un voto.

Gli Azionisti non potranno farsi rappresentare che da altri Azionisti aventi diritto d'intervenire all'Assemblea.

AVVISO DI SECONDO INCANTO

per la vendita volontaria di un corpo di Casa civile IN CHEIRI.

Il notaio Candellero notifica che, essendo avvenuto l'aumento del vigesimo sul prezzo di deliberamento provvisorio il **corpo di casa civile in Chieri**, via Principe Amedeo, n. 19, caduto nella successione del signor Ronco Luigi, procederà alle ore 10 del giorno 12 dicembre, nel suo studio in Chieri, via Balbo, n. 2, ad un nuovo e definitivo incanto, in base al prezzo di L. 22,155. c 14253

DA VENDERE

Fabbricati civili ad uso uffici ed abitazione.
Vasti fabbricati industriali con caldaie, macchine a vapore, trasmissioni. Superficie coperta mq. 2500 circa.
Rivolgersi ai signori **M. Ansaldi e C.**, via Ponte Mosca, n. 40, **Torino.** 15108

IN VENDITA per soli 8 giorni causa partenza fieno, usi per falegnami, macchine d'ogni genere, mobilia, vettura, organo, apparecchi fotografici, lanterne magiche.

DA VENDERE fabbricati civili ad uso ufficio ed abitazione, vasti fabbricati industriali con caldaie, macchine a vapore, trasmissioni, condotta d'acqua potabile, gas, ecc. Area totale circa 20,000 metri, circondata da grandi vie e piazze; con tramway elettrico. Divisa in 6 lotti o meno. 14451

Dirigersi al sig. **Sibon**, via Nizza, 188.

Causa fallimento

rimessione di grande officina in ferro in Torino, e vendita a lotti delle merci e macchine, fra cui: motore a gas, maglio, punzonatrice e attrezzi vari. — Rivolgersi all'**avv. Giordano**, via Barbaroux, N. 31, Torino. c 14377

SAPONE AMIDO BANFI

Marca Gallo **Nuova Invenzione**

Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Unico da togli per le sue qualità speciali e fabbricazione. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo di **Fama Mondiale**

Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 4813 M

PREMIATA FABBRICA MOBILI

GATTI MASSIMILIANO di LISSONE

avvisa la sua numerosa clientela che, avendo riconfermato i locali della sua

Succursale in TORINO, via San Francesco da Paola, 4

ha rifornito i magazzini di un copiosissimo assortimento di elegante mobilio, nonchè di un grandissimo assortimento di mobili comuni. Si eseguisce qualunque lavoro in stile sopra disegno. Addobbi per alberghi e ville a prezzo di fabbr. 15165

L'AMERICANA

DI JUNKER E RUH

STUFA

igienica - economica a fuoco continuo

Universalmente riconosciuta quale il miglior mezzo per un riscaldamento veramente igienico ed economico.

CATALOGO GRATIS a richiesta.

Deposito esclusivo per Torino:

LORENZO GAI

Via Garibaldi ang. via Stampatori. 10463 M

PIANOFORTI ed HARMONIUMS

Presso la Ditta **COLLINO e C.**, **Torino**, via San Francesco da Paola, n. 11, trovasi sempre una ricca scelta di istrumenti delle migliori fabbriche estere e nazionali. ***Vendita, cambio, affitto e riparazioni.*** 10701

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, succ. Galleria Vitt. Em. n. 2-4-5, MILANO, via Galileo, n. 21.
Il più gradevole ed igienico degli amari - Aperitivo efficacissimo
Diffidare delle numerose contraffaz. e sofisticazioni. Trovasi presso i princip. rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie. 10872 b M

SAPOL

A. Bertelli e C.

SAPONE DI FAMA MONDIALE

Un pezzo L. 1.—, più cent. 20 per posta; — tre pezzi L. 3.—, franchi di porto, da A. BERTELLI e C., Milano, e in ogni Farmacia, Drogheria, Profumeria, ecc.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETA' RIUNITE: FLORIO e RUBATTINO

Società Anonima — Capitale sociale L. 60 milioni

Emesso e versato L. 33 milioni

Si prevengono i signori Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito che l'assemblea generale ordinaria abbia luogo il giorno 30 dicembre p. v., alle ore 10, presso la Direzione Generale della Società in Roma, via della Mercede, n. 9, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei sindaci;
3. Discussione del bilancio e sul riparto utili;
4. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti;
5. Proposta degli azionisti comm. Armando Raggio, proprietario — Comm. Davide Viale, regio liquidatore — Signor Felice Costa, medico-chirurgo — così concepita: Nomina di due membri del Consiglio d'Amministrazione per completare il numero di quattordici, a mente dell'art. 33 dello statuto sociale.

NB. Questa proposta, salvo ed impregiudicato ogni diritto, si inserisce all'ordine del giorno in base all'intimazione dell 10 novembre fatta dai predetti signori azionisti.

Per intervenire all'assemblea gli Azionisti debbono depositare entro il giorno 20 del prossimo dicembre e prima della chiusura delle casse, ore 15, le proprie azioni presso uno dei seguenti Stabilimenti a:

Roma	— *presso la* Direzione Generale della Società.
Genova	— *presso la sede della* Banca Commerciale Italiana.
Torino	— *presso la sede della* Banca Commerciale Italiana.
Firenze	— *presso la sede della* Banca Commerciale Italiana.
Milano	— *presso la sede della* Banca Commerciale Italiana.
Napoli	— *presso la* Società Assicurazioni diverse.
Venezia	— *presso la* Banca Veneta.
Palermo	— *presso i signori* I. e V. Florio.
Ginevra	— *presso i signori* Bonna e C.
Neuchâtel	— *presso i signori* Pury e C.
Basilea	— *presso i signori* De Speyr e C.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
DOMENICO GALLOTTI.

14390

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato
Ammortizzato per L. **364,500**

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 novembre 1899 (15ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza
Km. in esercizio	4729	4730	— 1	1030	1022	+ 8
Media . . .	4729	4730	— 1	1039	1031	+ 8
Viaggiatori	1.200.193 15	1.109.872 54	+ 91.800 60	55.4[illegible]	53.242 19	+ 2.181 03
Bagagli e cani	49.811 [illegible]	61.703 40	— 11.982 44	1.100 43	1.000 47	— 179 04
Merci a G. V. e P. V. acc.	852.800 06	823.835 05	+ 29.480 99	10.959 55	11.100 89	— 141 34
Merci a P. V.	2.093.814 04	1.884.165 24	+ 210.449 70	82.280 03	76.591 16	+ 5.649 87
TOTALE	3.[illegible].414 16	3.[illegible].155 85	+ 263.257 31	149.810 86	142.320 04	+ 7.490 24
Prodotti dal 1° luglio al 30 novembre 1899.						
Viaggiatori	23.811.590 93	23.408.091 30	+ 402.598 63	1.025.931 56	1.120.064 21	— 94.612 93
Bagagli e cani	950.988 20	1.069.908 06	— 113.919 86	22.780 71	32.076 [illegible]	— 10.295 01
Merci a G. V. e P. V. acc.	5.770,129 89	5.541,030 40	+ 220.099 93	181.941 15	199.985 10	— 18.044 01
Merci a P. V.	28.924.115 42	27.556.174 95	+ 1.367.941 47	1.157.670 02	1.156.987 71	+ 31.284 81
TOTALE	59.456.931 59	57.609.111 [illegible]	+ 1.867,110 30	2.418.276 13	2.509.380 76	— 91.004 03
Prodotto per chilometro						
della decade	779 19	710 61	+ 68 58	146 45	139 93	+ 6 19
riassuntivo	12.572 63	12.171 06	+ 401 03	2.350 19	2.455 28	— 105 14

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 32) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi o composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra. 14105 M

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO

di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per iniezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri, la tosse, grippe, bronchiti, dolori di gola e raucedine.*

Parigi — 8, rue Vivienne — Parigi
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE 14097 M

MENUS

Primo magazzino in Italia. — *Lit. DOERO*, S. Teresa, 11. 10552

ASMA ed AFFANNO

Bronchiale nervoso-cardiaco. Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Ligure*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 18817 M

I CAPELLI BIANCHI

riprendono il colore primitivo coll'Acqua

ANTICANIZIE MIGONE

di facile applicazione e ottima riuscita, L. 4, per posta cent. 80 in più. Due bottiglie L. 8. Tre bottiglie L. 11, franco di porto. (15

Natale!!! - Regali!!!

Con sole Lire **3 50** spedisce franco nel Regno pacco 5 chili elegantissima scatola **Mandarini**, frutto scelto. — Spedire vaglia a STEFANO FASSARA, corso Cavour, 287, **Messina.** 14007

Nobile Casa di Mirafiore

Vini di lusso e da pasto, ad uso famiglia, delle proprie *Tenute di Barolo e di Fontanafredda (Alba)*. — Servizio a domicilio. — Deposito in **Torino: Via Carlo Alberto, n. 42.** 11488

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 142

Grande ed unica fabbrica di MOBILI in STILE e FANTASIA

Non si teme concorrenza.

GIVONETTI GIUSEPPE

TORINO — Piazza Vittorio Em. I, n. 3 — **TORINO**

Camere da letto da L. 450 in più - Sale da pranzo L. 300 - Camere d'entrata L. 150 - Salotti e saloni stile Luigi XIV, XV e XVI sempre pronti - Fioraie Luigi XV e XVI - Mobili di fantasia e artistici. 13900

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE) dell'illustre Comm. Prof. **Vanzetti** Proprietà

Chimico - Farmacista - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA

DENTI BIANCHI E SANI
M V a

Contro la TOSSE

SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE

contro il catarro bronchiale acuto o cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura

prendete le

Pastiglie ZEMS

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

Deposito generale: Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO.

Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp.

Il marito alla moglie

La moglie al marito

I figli ai genitori

DOMANDA

Quale migliore regalo presentare in occasione di festeggiamenti in famiglia?

RISPOSTA

Il migliore e veramente eterno ed affettuoso, è senza dubbio quello che ricorda per sempre al cuore, agli occhi, la persona che si festeggia, e cioè l'ingrandimento della sua piccola fotografia in gran quadro, e che costa sole lire cinque e centesimi cinquanta, abbenchè incorniciato in lunette elegantissima 48 × 60.

Spedire fotografia e vaglia di lire 5,50 a « Excelgrafia, » via (Portici) Barbaroux n. 4, p. p., Torino.

Congregazione di Carità di TRIVERO

AVVISO.

E' aperto il concorso al posto di insegnante della 4ª classe elementare maschile, collo stipendio annuo di lire 800.

I concorrenti devono presentare regolare domanda, corredata dai documenti prescritti dal vigente regolamento entro il 24 corrente.

Si dovrà assumere l'ufficio appena approvata la nomina.

Trivero, 4 dicembre 1899.

Il Presidente
GIARDINO ANTONIO. 14405

Comunità di Altare

Il sindaco rende noto:

Essere aperto il concorso alla carica di medico pei seguenti servizi:

1° Vaccinico;
2° Necroscopico;
3° Veterinario;
4° Ufficiale sanitario.

Collo stipendio annuo di lire 500, con avvertenza che esiste nel Comune la sola condotta obbligatoria per i poveri già affidata ad altro sanitario.

La popolazione è di circa 3000 abitanti.

Le domande, corredate dei relativi documenti, dovranno presentarsi al sindaco, entro il 15 corrente mese.

La nomina è fatta per un triennio. L'eletto entrerà in carica il 1° gennaio 1900.

Altare, 1° dicembre 1899.

Il sindaco
14290 R. MARINI.

COMUNE di San Mauro Torinese.

Lunedì, 18 corr., ore 14, nella sala comunale, avrà luogo il secondo incanto, stante la deserzione del primo, per la vendita di un fabbricato comunale, diviso in due lotti, cioè:

Lotto 1° - Casa civile, cortile e giardino, regione Braida, di are 9,05, al prezzo ridotto da L. 7800 a L. 6240;

Lotto 2° - Casa civile, cortile e giardino, regione Braida, di are 9,09, al prezzo ridotto da L. 10,200 a L. 8160.

Le condizioni sono visibili presso la Segreteria comunale. 14391

Matrimoni

Ottime e serie proposte. — Rivolgersi *con fiducia* all'antico Ufficio commerciale, piazza Vittorio Emanuele, 15, Torino. Ivi si procurano buoni impieghi e buoni impiegati, sia e motui, e portiere. c 14098

Studente universitario

che conosca bene il francese, cerca un posto d'istitutore presso famiglia dabbene o presso qualche istituto. Primissime referenze. — Scrivere posta, C. D. 77. c 14405

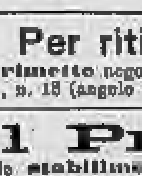
Signorina ventiduenne

famigliarissima col francese, darebbe lezioni di lingua francese, latina ed italiana. Lo stesso s'incaricherebbe delle corrispondenze o di traduzioni. Prezzi miti. — Scrivere A. B. 10, posta. c 14404

AGRICOLTORI

Domandate numeri saggio *gratis* Gazzetta Agricola, via S. Vincenzino, 5, Milano. Abbon.to con premio L. 3. 13828 M

Gabinetto Medico Magnetico



del professore **GIOV. FILIPPA**

Via Lagrange, 37 TORINO

Continua a dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 13680 c

Per ritiro dal commercio

si rimette negozio **MERCERIE.** — Via Principe Amedeo, n. 18 (angolo via Bogino). 14402

Il Proprietario

dello **stabilimento** (Torino, via Tarino, 1) per **macinazione** droghe ed altri generi e per **cottura gesso da forma e scagliola**, lo cederebbe se avesse buone offerte. — Rivolgersi Angelo Gualco, via Santa Giulia, 25. c 14304

PALCHETTI

speciali, **sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti.

Prezzi mai praticati. 77

BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

Novità Scozzesi

in calze di lana *alla tricoteuse*. — Specialità ed unico deposito presso la *Fabbrica di Calze* del F.lli PICOTTI, piazza S. Carlo, n. 4 (nel cortile), Torino. — Marinare per ragazzi. c 13429 b

Cercasi palazzina

in Torino di facile accesso col tram. — Dirigere le offerte al signor Zorio Callisto, via della Consolata, 6, Torino. c 14808

Cercasi alloggio

7-8 membri, 1° piano, in via Roma, via Pietro Micca, via Venti Settembre, via S. Teresa, Dianu, corso Re Umberto. 14340

Cerco

per luglio prossimo alloggio 16-20 vani, piano terreno, con giardino, oppure primo piano; casa moderna, confortabile. Indicazioni dettagliate, Cassetta 88, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14824

AL PRESENTE

via Carlo Alberto, 35: Appartamento signorile 12 camere e cucina al 2° piano — 1° febbraio appartamento 8 camere e cucina al 3° piano — 1° aprile appartamento 6 camere e cucina al 4° piano. c 15740

Da affittare

Alloggio vuoto, di 6 camere. — Via San Tommaso, 7. c 13391

Da affittare al presente

Alloggio di 10 camere con gas, acqua potabile, calorifero. Bellissima posizione. — Corso Re Umberto, n. 36. c 14180

Elegante alloggio

a terreno, composto di 12 camere palchettate, grande salone, 6 soppalchi, cucina, dispensa e cantine, giardino, acqua potabile, bagno, gas e comodità moderne, d'affittare anche subito. Via Burdin, 6, dal portinaio. c 14092

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 66

Dentiere ultima invenzione.

Troverebbe impiego

subito un abile *Ragioniere Industriale* capace dell'impianto e della tenuta regolare della contabilità in un'importante Azienda cittadina. — Scrivere indicando generalità, impieghi avuti, serie refer., Cassetta 10, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14337

IMPIEGO di CAPITALI

dal 4 1/2 al 5 1/2 netto, garantiti con 1ª ed ampia ipoteca su case in Torino e stabili, ovvero in ottimi acquisti di case, palazzine e cascine. — *Fondiaria Piemontese*, via Santa Chiara, 20, p. 3°. c 14880

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 14080 M

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Presch, **Milano**, Casellario 124. 1 M

Abbassi (bâches)

compransi, anche già usati. — Portinaio corso Vittorio Emanuele, n. 74. c 14449

PASTA per distruggere i ratti, *boja pruosters*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 31, accanto Teatro Rossini. 74

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Io sentesi potermi aspettare sette od otto anni? Di me sono sicuro. c 14484

Sassari. Ritardo causa lavori. Scongiuro scrivere subito sollevarmi. Affettuosissimi. c 14445 **Sardegna.**

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto non eccedente.* — **N. e V.**

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.